

RACCOLTA
D' ANTICHE STATUE
BUSTI TESTE COGNITE
ED ALTRE SCULTURE
ANTICHE SCELTE

RESTAURATE

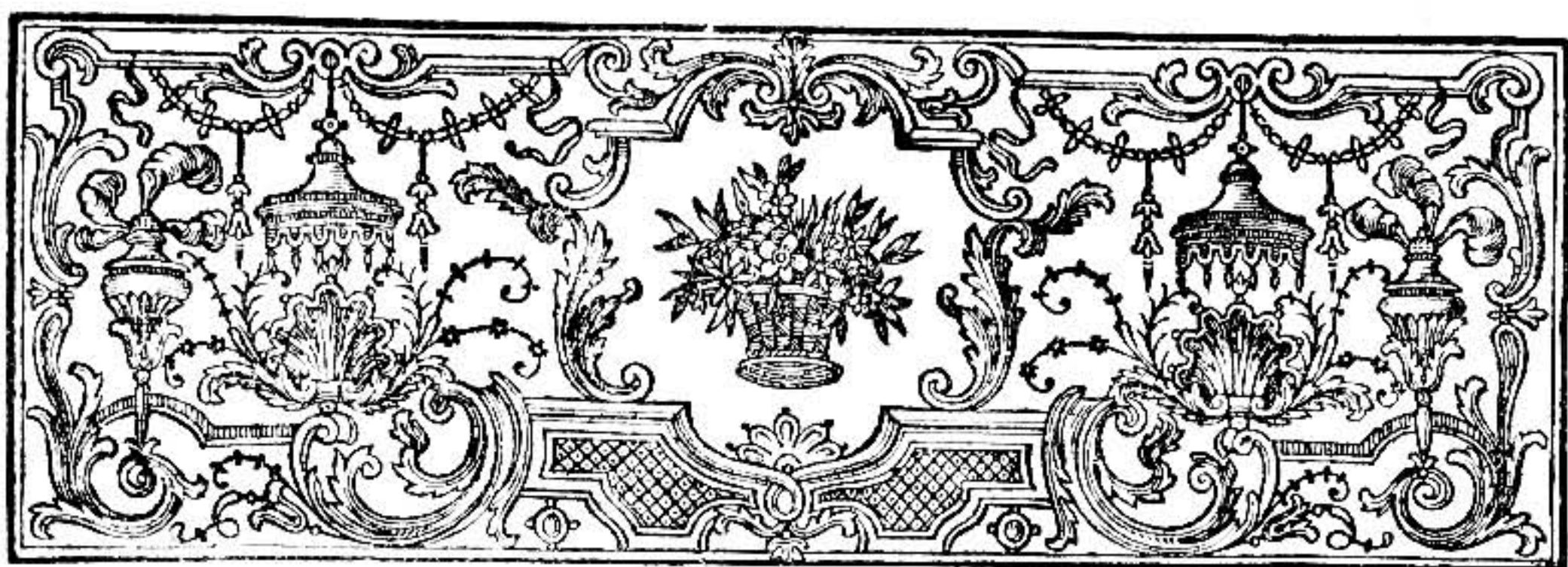
DAL CAVALIERE

BARTOLOMEO
CAVACEPPI
SCULTORE ROMANO

Volume Terzo

IN ROMA MDCCLXXII.

NELLA STAMPERIA DI MARCO PAGLIARINI
CON LICENZA DE' SUPERIORI



DISCORSO

CHE SPIEGA IL FRONTESPIZIO DEL LIBRO



ENTRE ch' io era in Germania l' anno 1768. (come avrete sentito dal racconto di quel viaggio premesso al secondo Tomo delle mie Opere) niuna cosa più mi fu a cuore , che portarmi sollecitamente a riverire un gran Principe di que' Paesi mio amicissimo , il quale pochi anni prima io aveva in Roma conosciuto . Egli tosto che mi vidde , umanissimamente accogliendomi , lungo tempo seco con Regia liberalità mi trattenne , e sovente prendea piacere passar qualche ora in ragionamenti , che le belle Arti , ed i loro pregi avean per soggetto : ora di questa , ora di quella cosa ricercandomi , secondo che il suo bel genio (essendo Egli un gran Dilettante) lo stimolava . Un dì fra gli altri , che più c' inoltrammo in sì fatti discorsi , fra varie domande venne a sentir da me l' abbondante Raccolta , ch' io possiedo non solo delle cose antiche , ma de' Quadri , de' Disegni , e de' più rari e belli Modelli , e Rilievi , che possan darli ; e sentendo le rilevanti somme che per tali acquisti avea io dovuto sborsare , addimandommi come fossi io ricco di figli , pe' quali supponeva Egli ch' io preparassi con tanta pena e dispendio tutte queste mie cose . Dovetti subito rispondere , che non solo era io senza alcun figlio , ma quasi in una moral certezza di non poterne più avere . Sorpreso il Principe all' ina spettata risposta , e per chi , disse , *vi affaticate voi tanto ? Avrete forse già destinato in mente Persona , che quando più non viverete possa esser degno possessore , ed atto conservatore della vostra Raccolta ?* Anche a ciò negativamente risposi , confessando non aver ancora saputo fare una scelta , ch' io non riputassi biasimevole , e che in mezzo al diletto che godeva in raggirarmi fra le belle cose dell'Arte , sentiva nel mio petto una somma amarezza , che tutto quel dolce corrompeva , non sapendo rinvenire un conveniente e lodevol fine dell' oprar mio . Allora accendendosi lo spirito suo magnanimo di un fuoco soprannaturale , e meraviglioso , mi prese una mano colla sua destra , ed accennandomi colla sinistra il Cielo per una prossima finestra , seguì così a parlare : *Vedete voi quelle sfere , e quegli astri luminosi , che ne circondano ? alziamoci per pochi momenti colassù . Là noi saremo veramente , se là sollevaremo il nostro spirito , che è la parte viva ed eterna di noi racchiusa in poca e vil terra , che corpo , e mortal vita si appella . Eccoci dunque in alto ; in luogo senza paragone più vago , e più pregievole del primo nostro terreno ricetto . Io non*
voglio

voglio qui spiegare a voi l'ordine meraviglioso, e l'armonia, che questi cerchi contengono, ne ciò, che alcuni sapienti del principio del ravvolgimento, del fine, e del nuovo loro periodo hanno creduto: Solamente vi dico esser questa la magione, ove i buoni dovranno un dì salire in premio del ben operare: e dalla luce, e grandezza smisurata di questi facilmente vi persuaderete, che quì veramente si vive, e che morte è quella, che nel meschino nostro Mondo si chiama vita. Avevano queste misteriose parole astratti i miei sensi, ma nel sentir nominare il Mondo, non potei far a meno di non rivolgermi indietro. Parvemi per altro in quell'estasi di vederlo sì piccolo e sparuto, che non potei trattenermi di dirlo, ed il Principe così continuò a parlare: Saviamente giudicate, e più, se riflettete a quanto piccola parte siam noi di quel piccol punto. Poco poco che in ciò mi diffondeffi, troppo voi, ed io ci vergogneremmo. La gloria stessa delle virtuose azioni, che è il maggiore, e più nobile ornamento dell'umana vita, a quante insidie, ed a quanto breve durata non è ella sottoposta! Convien dunque pigliar unicamente di vista queste beate Sedi, ove pel solo sentiero del ben oprare si giunge. Ma sapete voi quali Uomini vi sian pervenuti? Quelli che al rispetto dovuto al Fattor del tutto, unirono un tenerissimo amore verso le Creature della loro specie, trattandole (come sono in effetto) da fratelli. Abita quì dunque Chi dirozzò gli umani petti dalla natia ignoranza, adunandoli in società, e correggendoli per mezzo della Filosofia, e delle Leggi, dalle prave e disordinate voglie, o rendendoli colle arti più industriose, ed in conseguenza colle comodità da esse provenienti più felici. Non furono queste verità del tutto ascose a coloro che la vera Religion non conobbero; ma troppo sarebbe vergognoso che da noi tali considerazioni si trascurassero: da noi che tutta la Religion Santa nostra vediamo sù questi due soli Poli aggirarsi. Quindi è che (mancando in ciò) fra noi stessi tante dissensioni, e tante divisioni con reciproco scandalo insorte si veggono. Arrestossi quì Egli un poco, approfondato quasi in nuova contemplazione; ond'io così cominciai a parlare. Scendiamo ormai, se vi piace, al basso, o Signore, ch'io non posso reggermi più lungo tempo sulle ali. Credo aver già bene inteso tutto il senso del vostro parlare, e veggo esser verissimo quanto dite; ma solo mi rimane un dubbio, ch'io desidero mi sia tolto. Mi avete finora insinuato quanto lodevol cosa io farei morendo lasciar tutte le mie cose alla Patria, perchè da esse alcun profitto i Cittadini miei ritraessero. Per virtù di Dio sono le mie viscere molto inclinate alla beneficenza; ma tuttavia mi turba la mente un certo volgar proverbio da me tutto giorno udito replicare, che la Giustizia debba preceder la Carità. Amo in estremo la Patria, e (per quanto mi pare) non ho mai offeso i Cittadini. Non ostante spesse volte sono stato gravemente da essi insultato; anzi debbo perpetuamente soffrir da molti di loro invidia, ed odio mortale. Io a dir vero avea più volte pensato di far pres' a poco quanto Voi mi dite con gli uomini fratelli miei; ma non con quelli della mia Patria; non già per vendetta, ma per tema di non mancare alla Giustizia, premiando Chi il Premiature abborre, ed il premio dispregia, e deride. Testimonio di quanto dico è certa piccola Fabbrica, già da me cominciata con intenzione di ridurla a conveniente ampiezza col tempo, la quale ha per fine non tanto il mio comodo, quanto quella nobile idea, che ora con ragioni sì robuste m'inculcate. Dunque che mi consigliate ora su questo? Sorrise il Principe graziosamente, e così rispose: Per quanto veggo, voi siete un uomo, che alla perizia dell'Arte vostra non avete fin ora accoppiato una soda lettura, o almeno una sensata considerazione di

di quelle cose, che acconcian lo spirito, e lo rendono imperturbabile. Il Sommo Dio beatissimo in se stesso, e di niente bisognoso, tutte le sue innumerabili meravigliose azioni ha diretto a beneficio altrui, facendosi quasi un piacere l'altrui bene, ancorchè ne venga sempre con somma ingratitudine corrisposto. Egli alla felicità ne appiana per ogni parte la via, e fra tutti i suoi attributi di niuno par che più si diletta, che d'esser oltremodo benefico. Ma lasciando a Persone di Chiesa il dichiarar meglio ciò ch'io dico brevemente, ed in confuso, vorrei che rifletteste solamente, che di tutte le cose esistenti, altre sono in noi, altre fuori di noi. In noi sono le inclinazioni, l'opinioni, i cangiamenti di voglia, e finalmente tutto ciò, che è nostra operazione. Sono fuori di noi il Corpo, i Dominj, la Gloria, e tutto quello che può esserci tolto, ed impedito. Le cose della prima specie sono libere, ne possono esserci vietate: Serve al contrario le seconde, e soggette all'altrui opposizione. Se nell'operare non si distinguono queste da quelle, tutto si confonde, ed al rovescio si opera. Da una tal distinzione siamo noi fatti esenti da ogni perturbazione, poichè tutto vedrem succedere in maniera corrispondente al suo principio. Così noi ci persuaderemo, che gli uomini convien soffrirli come sono, non come dovrebbero essere, ed eviteremo quel gran vizio, in cui facilmente si può incorrere, del dispregio, e dell'aversione per l'uman genere. Abbiam pure in noi forza sufficiente da opporre agli esterni insulti, ne maggior premio possiam noi desiderare alle oneste opere nostre dell'opra stessa. Perciò se altri indebitamente fa ingiuria, esso erra, e per la ragione sopraddetta volta al rovescio, esso ne sente il danno, e la pena; e però saviamente disse Socrate, che Anito, e Melito accusatori suoi poteano ben privarlo di vita, ma non già offenderlo; e così bevve senza punto turbarli il veleno, che a lui per niun conto si conveniva. Non potei non arrendermi a tanto sode ragioni, e dal Principe mi licenziai colla mente ripiena di questi fertilissimi semi, che a poco a poco dilatandosi in me, tutto il rimanente del viaggio mi tennero occupato a pensare, per poter da varie produzioni il miglior frutto raccorre. In effetto allor che io fui ritornato alla Patria seguitai a provvedermi in luogo comodo, e conveniente della Città, di tanto spazio, che bastasse a decentemente racchiudere la mia Raccolta, affinchè potesse da' Dilettanti godersi in buon ordine, e dalla studiosa Gioventù ritrarsene profitto col comodo ch'io avrei dato a lei di modellare, disegnare, dipingere &c. Pensava io poi di far dopo la mia vita di tutto un dono alla Romana Accademia, affinchè questa ne continuasse l'instituto da me incominciato per comun beneficio. Quel poco di abitazione, che in questa Fabbrica avesse prima servito per uso mio, poteva in appresso convertirsi in uso di alcun di que' vecchi Professori, cui l'età impedisse l'operare, ma non toglie l'attività d'instruire i Giovani studenti; e questi farebbersi dal corpo dell'Accademia stessa eletto, e destinato custode, e direttore di un tal luogo, con mediocre sì, ma discreta pensione. Mi applicai subito a comprar delle altre case fino al numero di sette o otto, tutte unite per continuazione dell'opera: ed in effetto accresceva al possibile nella parte interna la Fabbrica per collocar prima in varie camere a tal uso preparate, i molti antichi monumenti ch'io possiedo. Pensai allora di lasciar per ultimo la parte anteriore, e più nobile di tutto l'edificio, tanto più che una piccola casetta ancor mi rimaneva a comprare (benchè ne avessi stabilito l'acquisto ed il prezzo col possessore) per render compito l'aspetto, la quale era, ed è ancora abitata da un venditore, o negoziante di ferri vecchi e stracci. Non avea mancato intanto di far concepire, e delineare a perito Architetto tutta

l'intera Fabbrica ch' io pensava di erigere , e ne comunicai al sopranominato Principe l' idea , che con una umanissima risposta ne lodò il pensiero , ed aggiunse a quello nuovi stimoli perchè fosse in breve condotto al bramato fine . Riscaldato io così da questa nuova potente face , e volendo passare al retto , cominciai a far pratica per ultimare la compra della suddetta casa dello Stracciarolo ; e siccome questa era da lui abitata , ed in conseguenza aveva egli in essa la ragion d' inquilino , che ad ogni estero compratore il preferiva , così io andiedi a lui , e lo ricercai se fosse contento , ch' io facessi un tale acquisto , poichè (in caso contrario) io avrei ordinata in altra guisa la mia Fabbrica . Rispos' egli cortesemente , che ciò nulla importava a lui , essendo indifferente esercitare l' arte sua più quì che altrove ; onde conchiuse ch' io poteva fare ciò che più mi tornava comodo . Ora avendo io già concordata tal compra col Possessore , diedi incombenza al mio Curiale di stipolare nelle debite forme , avvertendolo però che non ostante quanto era passato fra me e lo Stracciarolo , Ei lo intimasse giuridicamente ad attendere , o a rinunciare a questa compra , e tanto inculcai questa picciola circostanza , che giunsi fino a dire , che se tal Citazione costava ordinariamente un giulio , io l' avrei volentieri pagata uno scudo e più , se fosse bisognato . Promise il Curiale di far tutto , e nulla fece , non sò perchè . Ignoranza in cose di pratica non si può supporre in un esperto Curiale : malizia , e prevaricazione non si dee credere : ma che dunque farà stato ? A dirla passommi per la mente , che a tal sorta di gente non dispiaccia lasciar accese alcune picciole scintille , che alle volte accendono un fuoco , dove essa poi molto ben si riscalda . In effetto appena ebbi io compiuto il contratto della compra , lo Stracciarolo citommi a dimetter ogni pretension di possesso in quella Casa , volendo egli , come inquilino , acquistarla per se . Stordito io dall' impensato accidente , e da una tal procedura , a dispetto delle filosofiche insinuazioni del Principe , non potei trattenermi dal far qualche doglianza e col Curiale , e con altri . Mi rendeva intanto impedito il proseguimento dell' opera , e quasi sembravami gettato il denaro fin ora speso , che non era poco , mentre tutto il fatto sarebbe per così dire rimasto un corpo senza testa : ma queste giuste querele mi costarono un caro prezzo . Il Curiale mi mosse lite ch' io l' avea diffamato , e mi fece spender de' quattrini , e lo Stracciarolo intanto fortemente m' infestava per farmi ritirar dalla compra . Io sapea molto bene , che per la già detta mancanza del Curiale potea perder questa lite ; ma lusingavami nella somma saviezza de' Giudici , che con quel Dritto ch' Essi chiamano *Onorario* dasser qualche temperamento all' affare . Quì , riguardo a' miei Avversarj non s' inferiva danno alcuno ; riguardo a me , pareami che dovesse farsi alcun caso di un' opera che al ben pubblico della Patria era diretta : Opera un poco meno abietta che il trafficar ferri vecchi e stracci . Ad ogni modo fu sentenziato contro di me , tanto che dovetti fermarmi e pensare ad altro . Ora nel tempo ch' io procurava d' inghiottire alla meglio l' amarezza di questo fiele , ecco che mi giunse una lettera del mio buon Principe del seguente tenore

„ Amico Cavaceppi

„ li Settembre 1769.

„ **A**LCUNI Giovani Tedeschi Pittori, tornati non è molto da Roma in Germa-
„ nia, hanno quì detto essersi da voi tralasciata l'intrapresa Fabbrica, della
„ quale in altra vostra mi deste notizia. Riferiscono aver dalla propria vostra
„ bocca udito che più non pensate all'ornamento, ed all'utile della vostra Pa-
„ tria; che quel poco che forse aggiungerete al già fatto farà solamente per
„ cercare il vostro comodo, e per dar luogo alle robbe, che al presente vi stan
„ disperse, e nascoste per tutti gli angoli della Casa. In somma, che l'idea da
„ voi concepita di formare una decorosa Accademia è cangiata in quella di for-
„ nirvi di un ampio magazzino, che altro oggetto non abbia che il traffico, e
„ l'interesse. Siccome io vi conosco bene, e mi ricordo di quanto abbiamo fra
„ noi parlato, così difficilmente mi persuado che ciò sia vero. Ma se mai pur
„ lo fosse, me ne duole per amor vostro, mentre io vi hò sempre amato, e de-
„ siderato il ben vostro, essendo

„ Vostro Affezionatissimo.

„

Ogni uno può ben figurarsi, che questa lettera fu per me, da cento bande angustiato, come l'olio bollente, che cada nella piaga cagionata dal fuoco. Ebbi a principio ad impazzir quasi; ma poichè la convenienza voleva ch'io rispondessi a quel rispettabil Signore, feci questo nella seguente maniera.

A L T E Z Z A

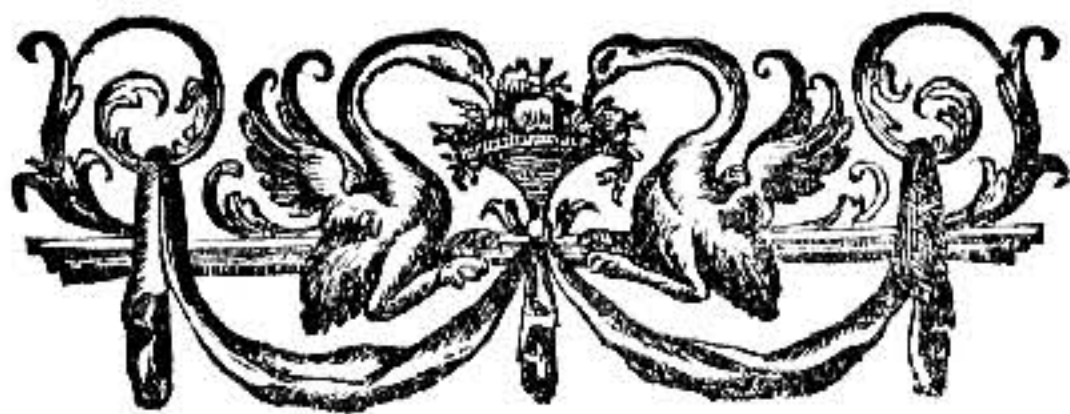
„ **P**UR troppo è vero tutto ciò che i Giovani Pittori hanno di me e delle mie
„ operazioni rapportato in Germania; ma è altresì verissimo che in tutto
„ ciò non vi è mia colpa, anzi tutto è accaduto con mio gravissimo dispiacere.
„ Per me non è rimasto, che l'opera intrapresa non tendesse sollecitamente al suo
„ fine; ma la forza delle Leggi (non so come interpretate) mel vieta con una
„ lunga e dispendiosa lite. Troppo io farei tedioso a V. A. se in questo foglio
„ le volessi tutto il fatto esporre, e specificare; ma mi riservo a far questo nella
„ Prefazione del terzo Tomo delle mie Opere, dove chiaramente il successo
„ paleserò a tutto il Mondo, perchè più di me non si turbi, e questa picciola
„ sodisfazione non credo possa da alcuno esser giudicata contraria alla filosofi-
„ ca moderazione prescrittami. In tanto l'A. V. mi permetta ch'io le parte-
„ cipi quello che mi si raggira pel capo, a solo oggetto di venirne dalla incom-
„ parabil sua saviezza corretto in caso che pensi male. Pare a me colla sola
„ scorta della ragion naturale, che altro non sia la Giustizia, se non che un
„ esercizio continuato di far conseguire a ciascuno ciò che gli conviene. Per ot-
„ tener questo vantaggio e questo comodo, suppongo aver tutto il Popolo ce-
„ duto in uno, o in pochi la volontà sua, perchè dal Principe, o da' Magi-
„ strati questa Giustizia venisse amministrata, i quali per formare le regole di
„ di una tal Arte attentamente si diedero a specular prima le Divine Leggi, ed
„ appresso le opinioni de' più savj Uomini, che Filosofi erano una volta chia-
„ mati.

„ mati. Da questo doppio purissimo Fonte derivarono essi il meglio che seppe-
„ ro que' ruscelli, che noi diciam Leggi, e procurarono adattarli per quanto
„ fu possibile alle umane occorrenze. Per altro combattendo sempre queste
„ colla frode de' cattivi, che si studiano indefessamente di eluderle, dovettero
„ i Legislatori sovente accrescerle, spiegarle, e cangiarle ancora; onde chiaro
„ apparisce, che l'unico scopo di queste è soltanto quel ch' io dissi a principio,
„ cioè che ogni uomo ottenga ciò che per ragion naturale a lui si conviene. Ora
„ io così ragiono: Venerabili sopra ogni altra cosa umana son queste Leggi;
„ ma se nell' osservarle ci allontaniamo dal loro spirito, che è il comun bene,
„ la gloria, e l' utile di tutto il Popolo, chiara cosa è, che questa sovversione,
„ e non osservanza, dee chiamarsi di quelle sante regole. Io non dirò mai che ciò
„ succeda per prava volontà de' Giudici; ma compiangio intanto l' umana de-
„ bolezza da tante bande manchevole e difettosa. Non basta, cred' io, ad
„ esser buon Giudice saper tutto a memoria il Testo Canonico e Civile, (seppur
„ v' è alcuno che così il sappia) ma è necessario esaminar profondamente i Fonti
„ Divini, ed Umani, onde le Leggi provengono. O che immenso, o che tem-
„ pestoso Pelago! Quante lingue per esaminare i primi originali! quante noti-
„ zie, e quanta saviezza per fare una giusta scelta fra le varie opinioni de' primi
„ Savj, tutte di robuste ragioni fiancheggiate! Io dunque (che uomo dotto non
„ sono) direi, perchè possa l' umanità trovar qualche sicurezza fra tanti flutti,
„ che si dovesse tener sempre di mira quel fine, a cui sono le Leggi dirette; e
„ perciò non so darmi pace, come nel caso mio non abbia a considerarsi, e va-
„ lutarfi qualche cosa di bene ch' io offerisco al Pubblico, senza alcun danno di
„ chi me lo impedisce, e il discapito grave che siegue a me nel trattenermi dall'
„ incominciata impresa. Di più come si reputi di tanto peso qualche mancanza
„ di un trascurato Curiale in cose di pratica forense, che questa sola possa cam-
„ biar il merito tutto della Causa, e convertir la Vittoria, o almeno la Pace, in
„ dolorosa Lite, ed in perdita vergognosa. Sono certamente rispettabili, e
„ meritano diligente osservanza tali pratiche; ma il giusto, e l' onesto non può
„ esser che un solo, e non dee per sì lieve cagione annullarsi, ed opprimerli.
„ Questo non è sicuramente lo spirito di Legge alcuna, nè Divina, nè Umana.
„ Tuttavia nettampoco è questo il primo esempio di così fatte applicazioni Le-
„ gali. Mi ricordo così in confuso aver sentito narrare certa storia di quegli an-
„ tichi dieci Compilatori delle Romane Leggi, che dopo aver amministrata ra-
„ gione per qualche tempo a' loro Cittadini, usciti ad un tratto per privati ca-
„ pricci dal primo loro lodevol cammino, ed armando le stesse Leggi contro
„ l' intenzion loro, cioè contro il giusto, e l' onesto, empierono la Città di
„ lutto, e di disordine. Fra queste mie gravi agitazioni rimane a me però la
„ contentezza di ritrovarmi in tempo, che il Cielo ne ha dato per sua specialis-
„ sima grazia un SOVRANO, che è la delizia non solo de' suoi Popoli, ma
„ di tutte le culte Nazioni. Questi in mezzo agli applausi, ed alle ammirazio-
„ ni, che dall' intimo de' Cuori più che dalle voci riscuote, tanto risplende per
„ Dottrina, Saviezza, e buona Volontà, che, non ostante le gravissime cure,
„ ond' EGLI è involto, fa sperare a me ed a chiunque nel mio caso si ritrova,
„ salute perfetta ad ogni male. Ma io non rifletto, che questa deve essere una
„ Lettera, e non un Trattato; finirò dunque confermandomi con uno ossequio

Roma li . . . Novembre 1769.

Umilissimo, Devotissimo, ed Obbligatissimo Servitore
Bartolomeo Cavaceppi.

Eccovi amatori pregiatissimi delle bell'Arti la storia de' miei casi unita a due lettere, che la rischiarano. Voi, che tutti quasi nasceste fuori d'Italia, coltivando un sì bel genio, arricchite di lodevoli studj, e di eccellenti Artefici le vostre rispettive Patrie, giacchè ormai languisce in questa parte la mia. Pretendono alcuni, che la cultura delle scienze, e delle Arti sia soggetta anch' essa agli Influssi Celesti, ea a certi ravvolgimenti di Astri. Adducono in prova di tale opinione, come fiorirono prima questi studj in Persia, ed in Assiria: poco dopo, o in quel tempo stesso, in Egitto: quindi (tratti sempre dalla forza dell' Influsso, verso Occidente) passassero in Grecia, e finalmente in Italia. Io che poco di queste osservazioni m'intendo, poco, anzi nulla ne credo. Veggo tuttavia spirar veementissimo quel vento, che spinge i buoni studj a Ponente, lasciandosi addietro un negro solco d'ignoranza. Fioriscono ora le Arti in Germania, in Francia, in Ispagna, e fioriscono anche molto in Inghilterra. Questo a mio credere succede non già per virtù delle stelle, ma bensì per opra di quei tanti Sovrani, e Cavalieri privati, che a tutta possa le promuovono, le coltivano, e le sostengono. La metà, ed anche meno che si facesse in Italia, basterebbe per esimerci dal pericolo, ch'io veggo imminente, che noi Italiani non abbiamo un giorno (che nemmen credo molto lontano) ad andare a dirozzarci, non dico in Inghilterra, ma forse forse in America. Rideranno, lo so, taluni del mio vaticinio, ma io mi son già dichiarato di non credere alla forza degli Astri, nè a quella Scienza, che Divina, o Divinatoria chiamata, fa girar a molti il cervello. Ragioni assai più sode, ed esperienza di molte etadi m'induce a creder così, e l'amore sviscerato ch'io nutrisco per la mia povera Patria, me lo fa dire. Non sono tanto antichi in Roma gli esempj di que' generosi Cavalieri, che le belle Arti proteggevano nella persona degli studiosi Artefici, ed io potrei addur quì molti esempj, che colla generosità del grande Alessandro (a proporzion delle forze) gareggiano. Ristringermi solo a dire, che da una delle più nobili Famiglie Romane uscì circa un secolo addietro un degnissimo Porporato, che non isdegnando trattar alcuna volta per passatempo i Pennelli, giunse a confonder le belle Opere sue con quelle del suo Maestro Pusino; e ad esempio di quell' antico Fabio pittore gloriavasi non meno di sì bel genio, che dello splendor della nascita, e degli altri impieghi esercitati in servizio della Patria. Oh se una volta si scotessero a tali considerazioni i nobili e facoltosi Signori miei Patriotti, toglierebbono di leggieri a me, uomo povero, in paragon loro, di facoltà, e di tutt' altro, la cura, che mi sta or fissa altamente nel petto, e non poco mi crucia: renderebbono la maestà, e la gloria a Roma, che per un cumolo straordinario di pregi è stata sempre giudicata la Città Regina del Mondo.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro Sacri Palatii Apostolici .

D. PATRIARCHA ANTIOCH. VICESG.

APPROVAZIONE

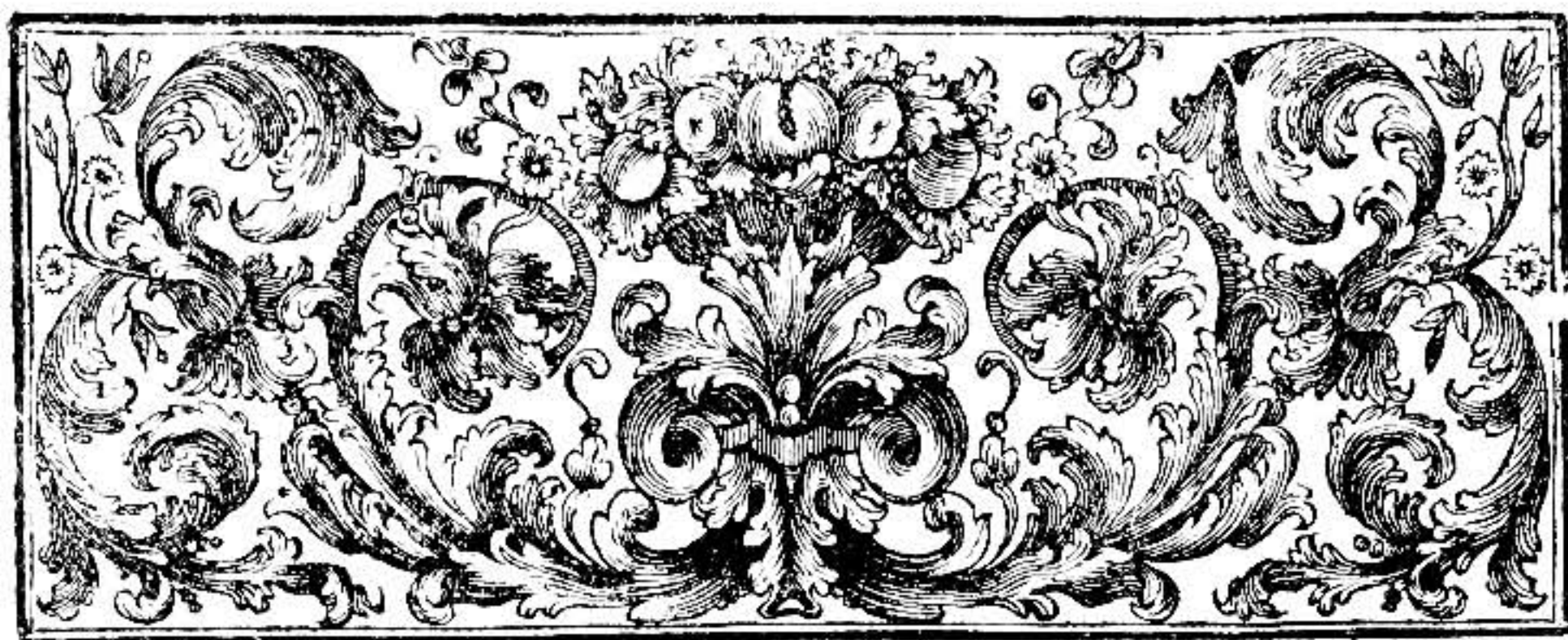
DOpo aver letta attentamente la *Prefazione* al Terzo Volume della *Raccolta d' antiche Statue , Busti , Teste , ed altre Sculture antiche scelte restaurate* del Signor Cavaliere Bartolomeo Cavaceppi rinomatissimo Scultore Romano , non posso che ripetere quanto scrissi nell'Approvazione della *Prefazione* al Secondo Volume della *stessa Raccolta* , e dell' aggiuntavi *Descrizione del Viaggio di Germania* del medesimo Signor Cavalier Cavaceppi . Nulla incontrasi in questa terza *Prefazione* che a doveri e diritti della santa Religione si opponga , mentre molto vi si trova d'istruttivo a riguardo della coltura , e de' privilegj delle belle Arti . Si può adunque stampare .

S. Silvestro a Monte Cavallo li 6. Gennajo del 1772.

Antonio Francesco Vezzosi C. R.

IMPRIMATUR,

Fr. THOMAS AUGUSTINUS RICCHINIUS Magister Sacri Palatii Apostolici Ord. Præd.



AGLI AMATORI
DELL' ANTICA SCULTURA



EL primo Tomo di questa mia Opera, Dilettanti amatissimi della Scultura Antica, m' ingegnai di mostrarvi la vera maniera di ristaurare, e ridurre per quanto è possibile allo splendor primiero i preziosi avanzi dell' Antichità, che si vanno alla giornata scavando dalla terra. Nel secondo poi volli avvertirvi di alcuni equivoci, ne' quali facilmente può incorrere l' inesperto Dilettante, perchè non resti ingannato dalla malizia di un qualche Mercante di tal genere, che mai volesse per avidità di guadagno spacciarvi il moderno per antico. Questo mio zelo (quantunque io sia stato sempre lontano nello scrivere da ogni applicazione) temendo che pos-
fa

fa effer tolto in mala parte da chi non è interamente perfuafo della femplice , e retta mia intenzione , mi obbliga quì a proteftarmi anche più chiaro , ch' io ferbo per tutti i Profeffori , e pe' Collettori delle Antichità Scultoriche , tutta quella ftima , che loro è dovuta , e che gli avvertimenti miei non eran diretti ad errore alcuno da loro commeffo ; ma folo alle inconvenienze , che potrebbero quando che fia fuccedere . L' indicare un delitto non ingiuria perfona alcuna , che dotata fia di oneftà ; ma più tofto la rende accorta per ben guardarfi dagli inganni , che per nofta difavventura non poffono affatto efcluderfi dall' uman genere . L' amore , ch' io fempres ho nudrito per l' arte mia , fa ch' io la defideri durevole , e per così dire eterna nei tempi avvenire . Ora ficcome tutte le cofe fono foggette a cambiamento , e decadenza , fe mai fi perdesfe un giorno , o in tutto , o in parte , il bel diletto dell' Antichità , e l' arte di riftaurarla , credo che i Pofteri torranno in buona parte quefti miei Commentarj , diretti folamente ad un tal cafo ; trovando in effi un qual-

qualche lume per riporsi nella smarrita via.

Supposto adunque tutto ciò, contentatevi Dilettanti pregiatissimi, che aggiunga ora qualche osservazione per meglio dichiarare le cose dette nei Tomi precedenti, sicchè tutto io venga ad avervi comunicato quello che la lunga esperienza di molti anni mi ha fatto conoscere. Allor che dunque si trova alcuna Statua, o Busto antico, io raccomando, che sebben fosse per l'ingiuria del tempo corroso, niuno abbia la temerità di ripulirlo o con Rota, o con Pomice. Sembra agl'inesperti che ciò sia nulla, valutando l'opera di Scultura come un lavoro fatto al Torno, al quale ogni rozzo uomo, anzi ogni donna può dar bene l'ultimo pulimento; ma chi ha fior di fenno, e qualche tintura delle belle Arti, di leggieri comprende, che un tale sciocco pulimento leva all'opera l'ultima, e più pregievole eleganza del perito Artefice, la quale traluce ancora nell'opera benchè guasta in parte, e corrosa. Maggiormente s'intenderà da questo la pazzia di coloro, che

ardiffero rilavorar co' Ferri la porzione antica per renderla più uniforme distile al moderno Ristauro. Questa è cosa tanto intollerabile , ch'io non ho termini sufficienti per esprimerne la deformità: dirò solo che chi opera in tal guisa, tratta i preziosi monumenti antichi, come se fossero sassi grezzi usciti allora dalla cava. Se ciò sia mai per lo passato avvenuto io nol sò, nè cerco saperlo; ma se per disavventura accaduto fosse, altro a noi non rimane se non piangere tante belle cose irreparabilmente perdute.

Convienne avvertire ancora, perchè il Diletto sia sostanziale, e non immaginario, che nelle cose ristaurate sia maggiore la parte antica della moderna. Ridicola cosa farebbe voler di un Naso, o poco più, comporre una Testa: di un Piede, una Figura: di un Manico di Vaso un Vaso intero. Le commisure ben fatte, ed il tartaro artificioso, che si dà sopra i Ristauri confonde facilmente il moderno coll' antico, ed un occhio non tanto purgato può di leggieri ingannarsi non ben discernendo l'uno dall'altro.

altro. Io convengo che l'Antichità si tro-
va per lo più maltrattata ; ma desidero
che in un lavoro siano almeno i due
terzi antichi , e che non siano moderne
le parti più interessanti ; poichè altri-
menti ci ridurremmo alla condizione di
un certo ignorante e fanatico Dilettan-
te di cose antiche , il quale avendo con
molto denaro adunato quantità di rot-
tami informi , ed altre inutili cose , cu-
stodiva queste sì scrupolosamente , che
fin proibiva alla Serva che non spazzas-
se la casa per timore , che non si per-
desse il fango Greco , o Latino , di cui
tutte quelle macerie eran lorde , quale
Egli riputava sommamente venerabile .
Un bel frammento di una mezza Testa,
di un Piede , o d'una Mano , meglio è
goderlo così come egli è , che formar-
ne un intero lavoro , al quale poi altro
nome non conviene , che d'una solenne
impostura . Testimonio della verità del
mio dire è il celebre Tronco di Belve-
dere , detto volgarmente *il Torso* , che
solo e mutilo può far l'ornamento di
qualunque Galleria ; lo che forse non fa-
rebbe se fosse aggiunto ad esso il molto
che

che manca; tanto più che impossibil farebbe trovar uomo così perito che potesse in minima parte accompagnar la maniera dell'incomparabil Artefice di quello: E da ciò ne viene ancora, che nel ristaurare non si dee fare scelta di qualunque Scultore. Non tutti quelli che adoperano il mazzuolo, e lo scalpello sono adatti a ciò; ma solo quelli che di maggior perizia sono forniti, e che principalmente in questo esercizio hanno la loro vita consumata. Facil cosa è a capire, che l'antica Scultura, ordinariamente più sublime della moderna, richiede per riparar le sue perdite il più esperto fra gli Artefici moderni non il peggiore. Similmente è chiaro, che richiede anche fra periti chi meglio si adatti e si uniformi allo stile antico, altrimenti (come già dissi nel primo Tomo) se mi si mostra una Statua antica con braccia, o gambe rifatte dal Buonarroti, dal Bernini, o dal Fiammingo, ed io conosco nella parte moderna lo stile di que' valenti Scultori, io dirò che quelle braccia, o gambe, sono affai belle; ma dirò ancora che la Statua è affai male ristaurata.

Gli

Gli Artefici Scultori , come quelli che tutti devono esser applicati all'Arte loro , non sogliono ordinariamente trovarsi molto forniti di erudizione . Conviene tuttavia nel ristaurar gli Antichi monumenti intenderne bene il soggetto, ed il significato , per non convertire una cosa in un' altra . Pur troppo è accaduto di veder tramutato uno Schiavo in un Paride : sentir che una Statua di Musa sia stata reputata un Console : esser posti in mano alle figure antiche degli Strumenti a capriccio , e cose simili . Però deve il discreto Scultore che ristaura , consultare in simili congiunture uomini letterati ed eruditi , de' quali sempre la nostra Roma abbonda , per non far cosa che a lui rechi vergogna , e tolga all' antico frammento merito , e fede .

Rimane ora d' avvertirvi , Dilettanti pregiatissimi, che nel far raccolta di monumenti antichi , a mio parere , bisogna esser provveduto di Regia liberalità , e fuggir tutto quello che si chiama economia , e risparmio . Mi spiegherò bene: Niun uomo savio deve gettare all' im-

pazzata i suoi quattrini; ma questa è una specie di mercatura nella quale il più liberale fa sempre il miglior negozio. Io stesso, se non avessi tenuto sempre questa regola a proporzione delle mie forze, non avrei avuto la metà degli utili, che da' miei negozj ho ritratto. All'incontro mi occorre veder una volta persona incaricata di raccogliere cose antiche, la di cui principal cura fu sempre il risparmio. Questi spendeva certamente poco, ma ebbe sempre nulla, comprando il moderno per antico, il cattivo per buono &c. onde non ricavò grande applauso dall'ufficio suo in tal guisa esercitato.

Parrebbe in questo luogo che alcuno desiderasse di saper precisamente il prezzo degli Antichi Monumenti, perchè questo a chiare note indicato togliesse di mezzo il pericolo di fogggiacere alle frodi altrui. Su questo articolo dirò primieramente, che difficil cosa è l'assegnare un giusto limite, tanto perchè il prezzo è regolato dal maggior, o minor concorso di chi compra, quanto perchè il merito maggiore, o minore non nasce dalla

dalla mole del lavoro , ma dall'eccellenza dell'arte , la quale non si può con parole indicare. Di mala voglia ancora m'induco ad assegnar prezzo alle produzioni di un'Arte liberale e nobilissima, parendomi quasi (ciò facendo) recar a quella ingiuria e vergogna. Tuttavia perchè non si creda ch'io voglia maliziosamente occultare il valor di que' generi, fu i quali io pur mercanteggio , dirò qualche cosa principale, che potrà fervir di norma al resto.

Una bella Testa Imperiale, che non abbia altro ristauro che la punta del naso, l'estremità delle labra, e qualche altra piccola cosa, se il ristauro è ben fatto, fuol valutarfi ordinariamente Zecchini cinquanta. Se poi la medesima fosse affatto intatta, potrebbe stimarsi il doppio. Una Testa Greca vale sempre più. Una Statua sana di grandezza al naturale, con sole braccia e gambe moderne (intendo sempre ben fatte) si apprezza Zecchini cinquecento; e se il ristauro consistesse in piccoli pezzi, verbi grazia una mano, un mezzo braccio, o un piede, può pagarsi anche Zecchini otto.

ottocento . Per le Statue Greche di stile sublime , il valore cresce a dismisura . Così la varietà delle grandezze , e de' soggetti che contengono erudizione altera ancor molti i prezzi .

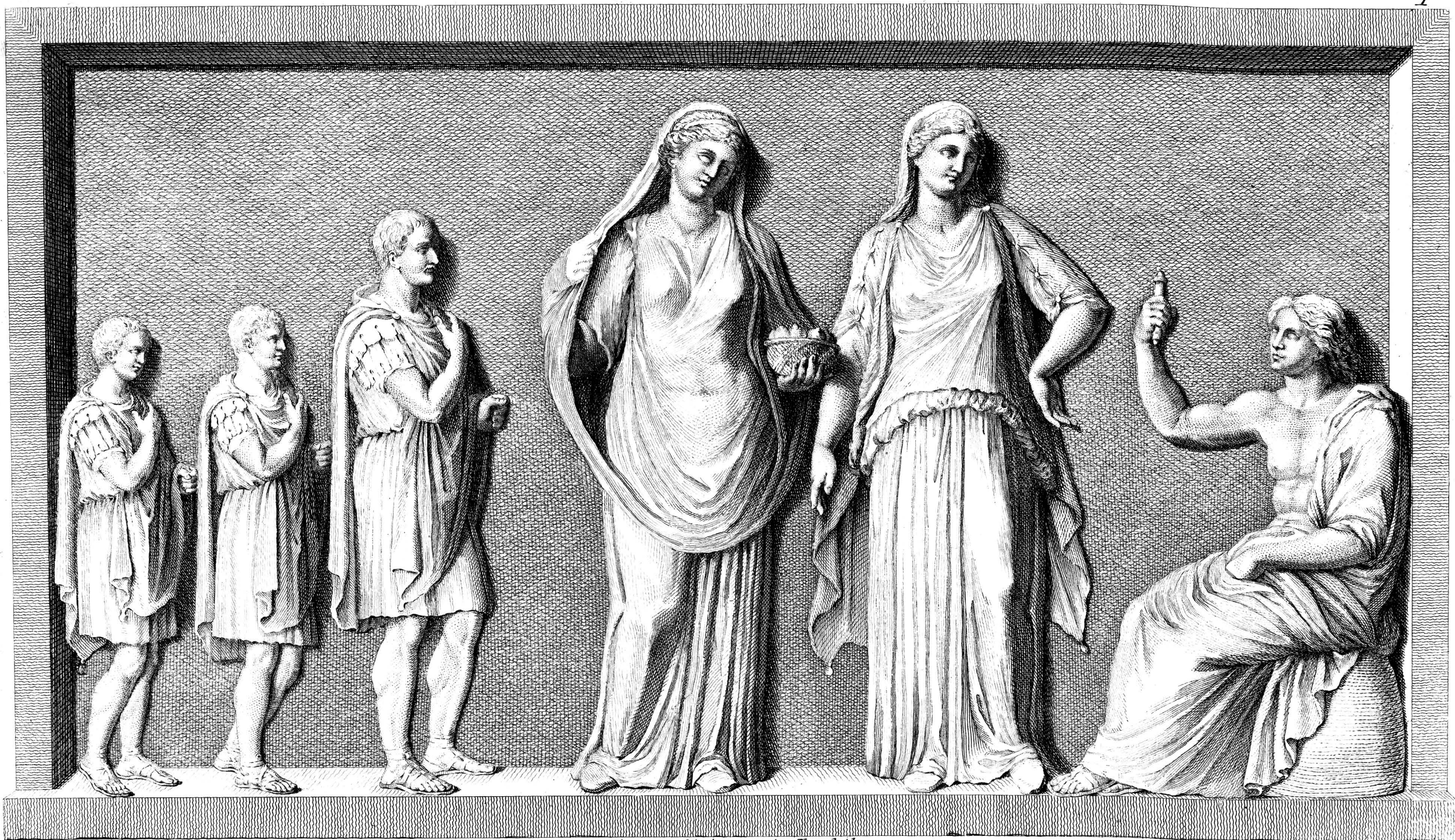
Il diletto di raccogliere gli Antichi monumenti è il più nobile , che mai destar si possa in Core signorile e grande , però gloriatevi Dilettanti pregiatissimi di coltivarlo . Voi ben vedete che questi studj sono sempre stati il più decoroso ornamento delle Città culte , e di tutto ciò che appartiene alla pulita maniera del viver umano . Gli antichi esemplari hanno a dì nostri fatto risorgere i Raffaeli , ed i Buonarroti con molti altri , i quali onorano l'età nostra , e quasi coll'antica gareggiano . Meglio assai di me , e di voi comprende questa verità l'incomparabil mio Principe CLEMENTE XIV. , alla di cui profonda mente cose assai maggiori ancora non sono ascosse . Quindi è ch'Egli le Arti , e gli Artefici protegge , e benefica a segno , che fino in me , il minore di tutti , ha profuso onori non meritati . Quindi è ch'Egli spende liberalissimamente somme considerabili per racco-

raccogliere i più pregievoli avanzi dell' Antichità , e formarne uno sceltissimo Museo nel Palazzo Vaticano , impiegando a tale effetto valenti Artefici , e Letterati eruditi in qualità di Ministri , che a sì rara collezione dian mano ; tanto che noi ben possiamo chiamarci felici , che in sì bei tempi viviamo . Tempi che poco o nulla invidiano quelli di Alessandro , Augusto , ed Adriano . Un Esempio così nobile , credo che conforterà voi a dilatar sempre più sì bel genio , mentre questo stesso Esempio accresce vie più in me quello stimolo , che sempre ho sentito di promuovere gli studj della mia Arte , facendo alcuna cosa , che dia comodo alla studiosa gioventù di fare in essa progresso . Nel precedente discorso , avrete ben sentito i miei sentimenti , e le opposizioni , che mi si sono attraversate . Tutto però deve cedere all' onore , e alla gloria dell' ottimo mio Principe , e della mia cara Patria : e per dare a ciò spedita esecuzione io non mancherò d'impiegar tutte le mie deboli forze . Gradite intanto la cura ch'io mi prendo in questo terzo Tomo

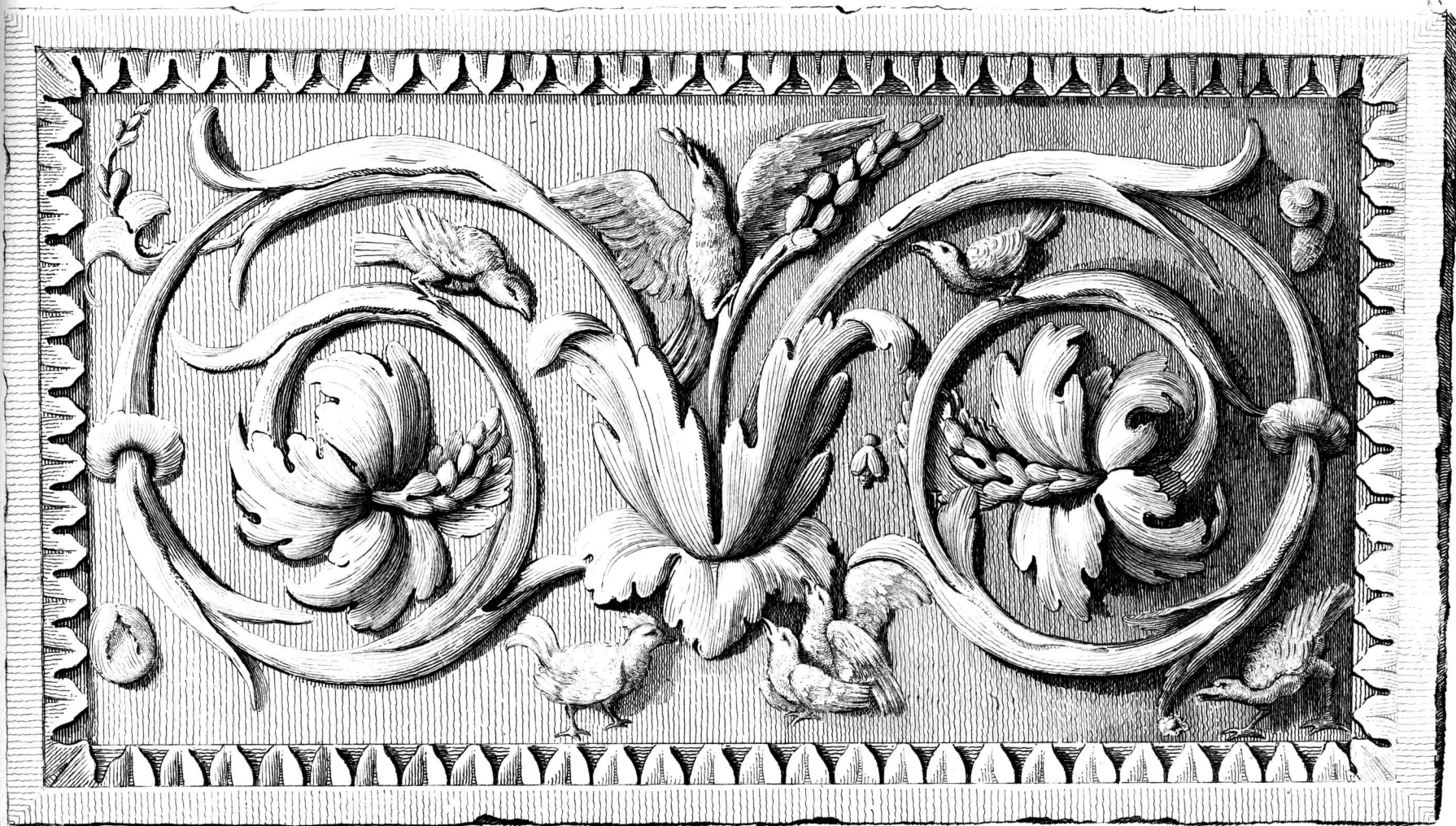
di confervarvi, come ho fatto ne' precedenti, la memoria di un numero ragguardevole di rari antichi Monumenti, ch'io già mi accingo a far lo ſteſſo con altri ſuffeguenti, e vivete felice.



*Prospetto dello Studio di Scultura ideato da
Bartolomeo Cavaceppi Scultore Romano*



Basso-relievo di recondita erudizione; in Inghilterra~



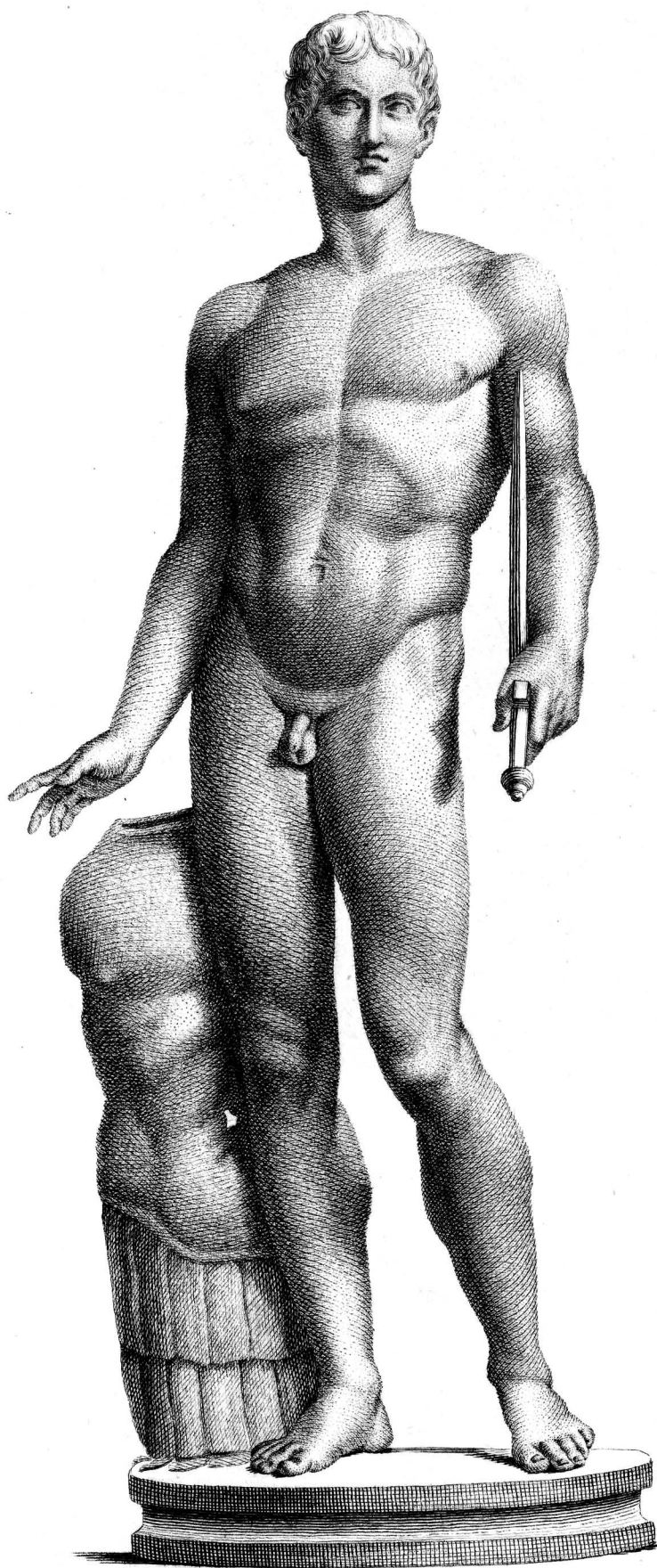
Ornati antichi. in Inghilterra



VITTORIA
Presso Sua Maestà Prussiana



Altra VITTORIA presso Sua Maestà Prussiana



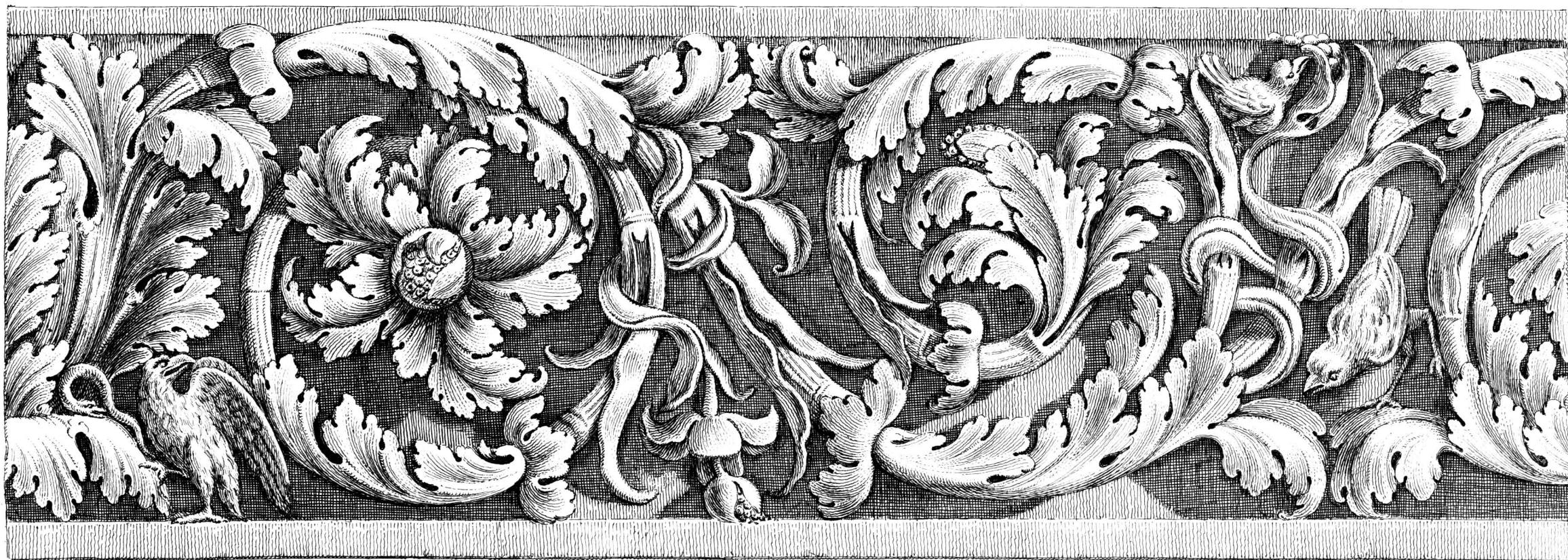
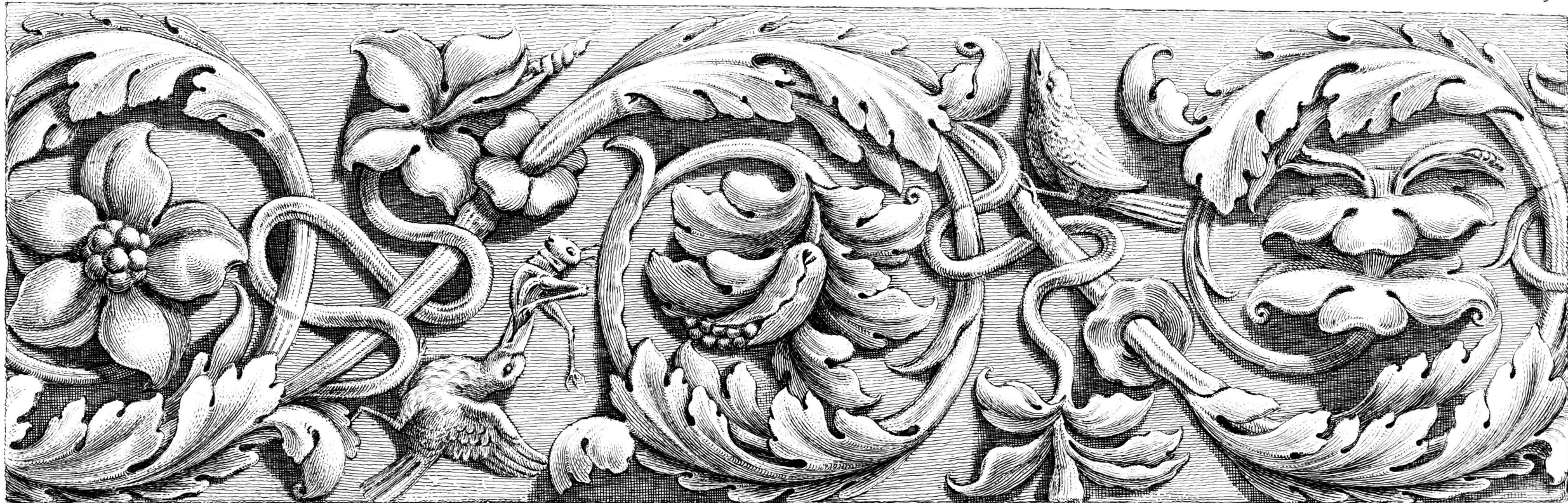
ATLETA

Presso il Sig.^o Giuseppe Nolleens in Inghilterra



IGIA

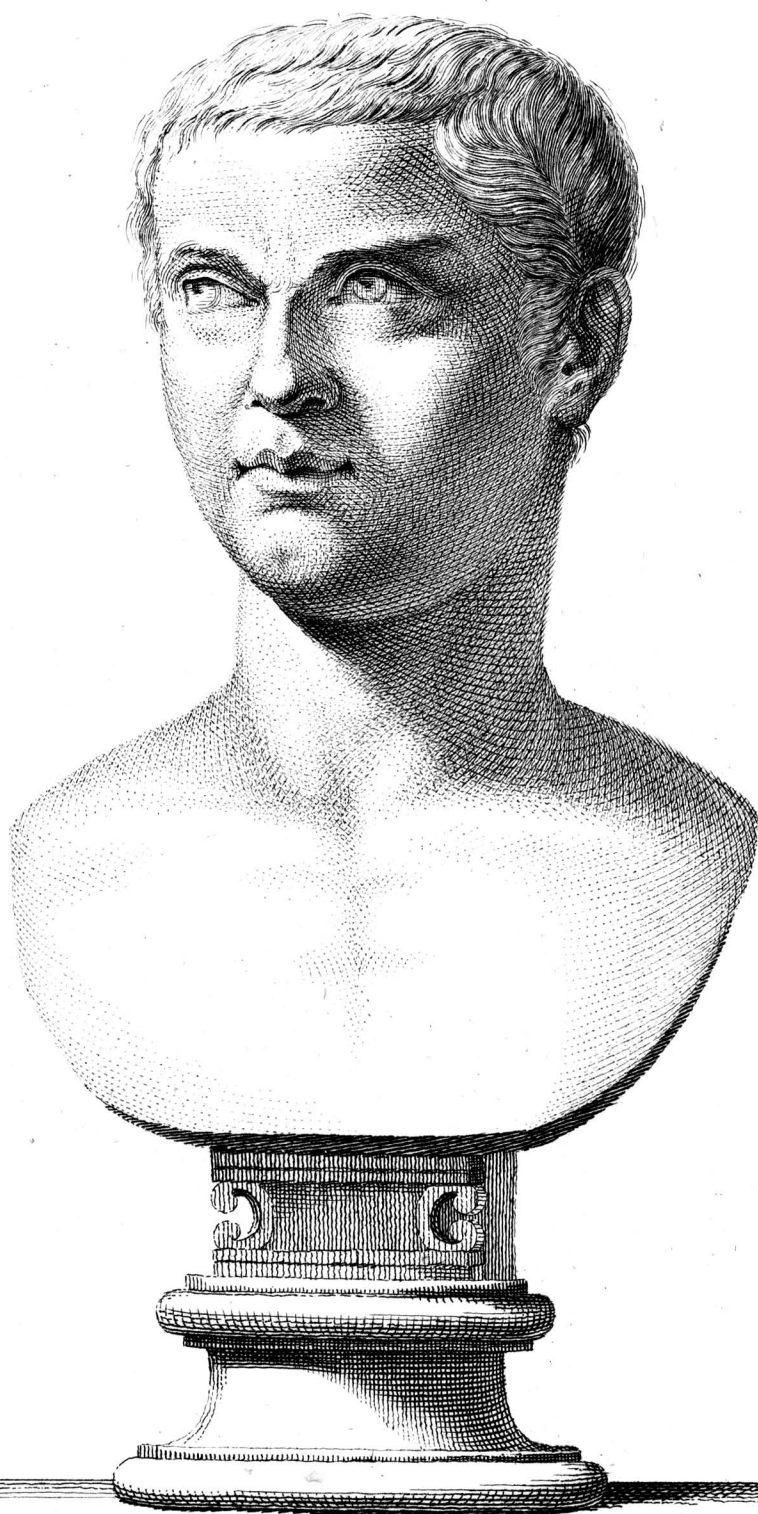
(Presso il Sig.^o Giuseppe Nolleens in Inghilterra)



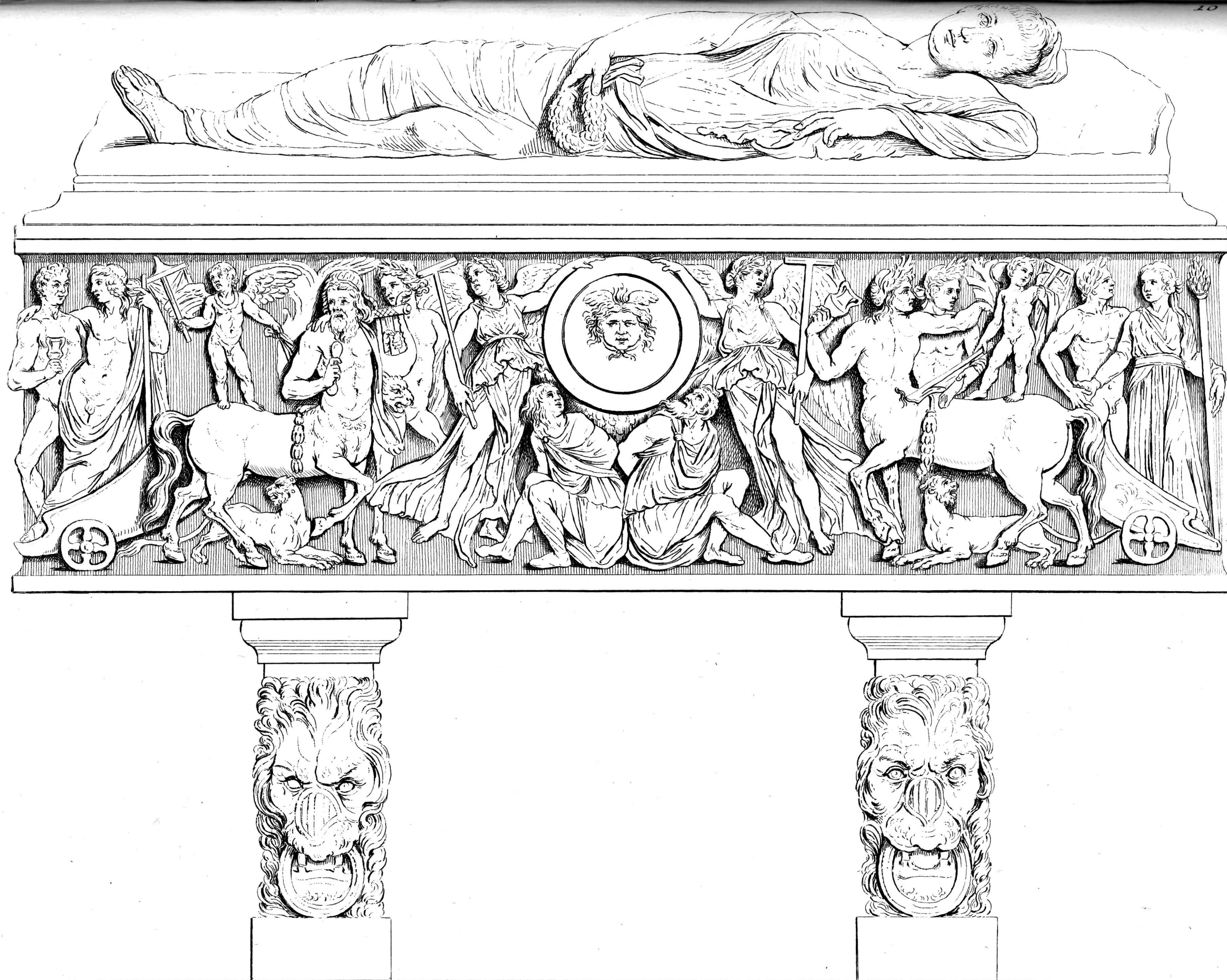
Ornati antichi in Inghilterra



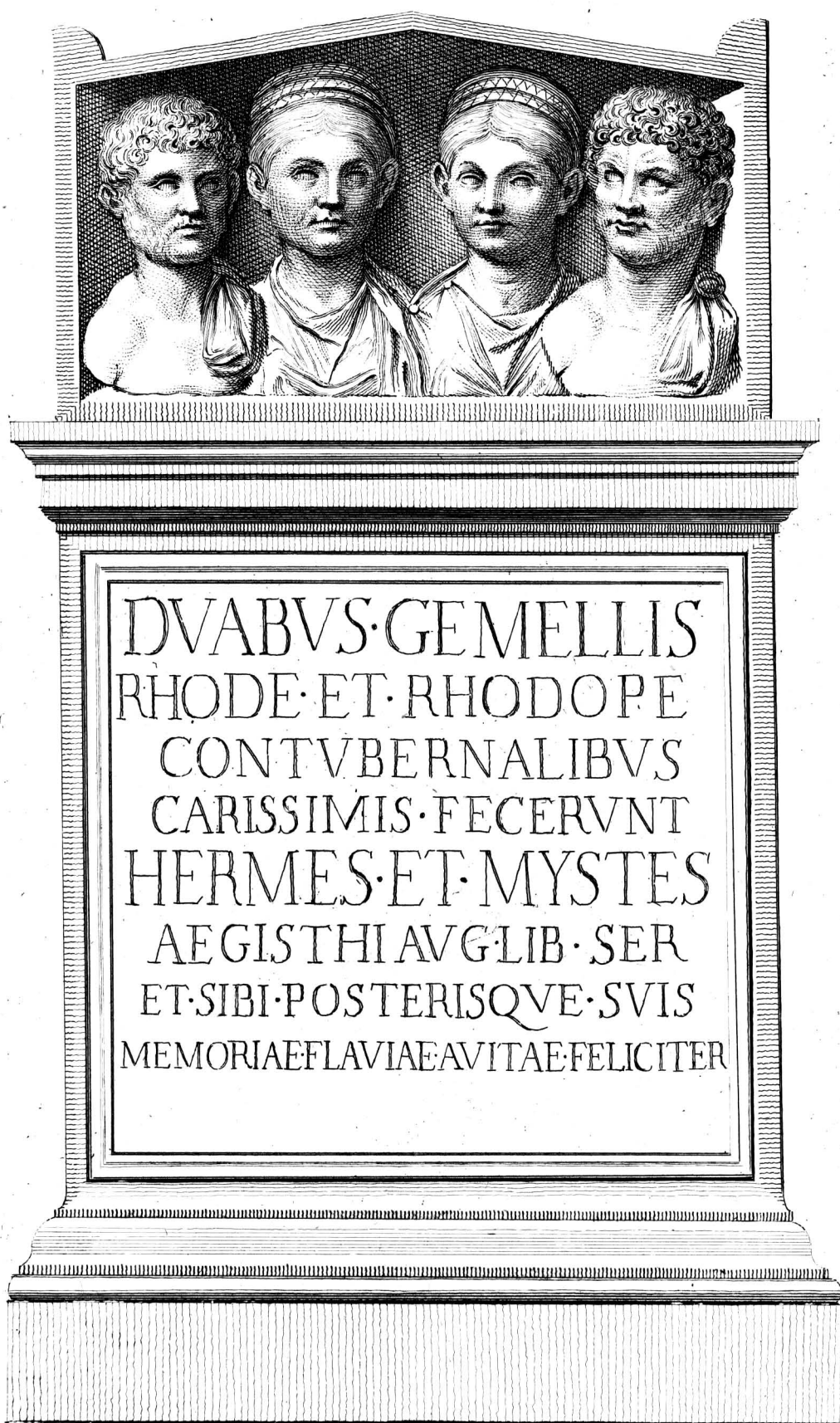
PANCRATIASTE
Prefso di me



SALONINO
Presso di me



Urna Sepolcrale lunga palmi dieci presso di me



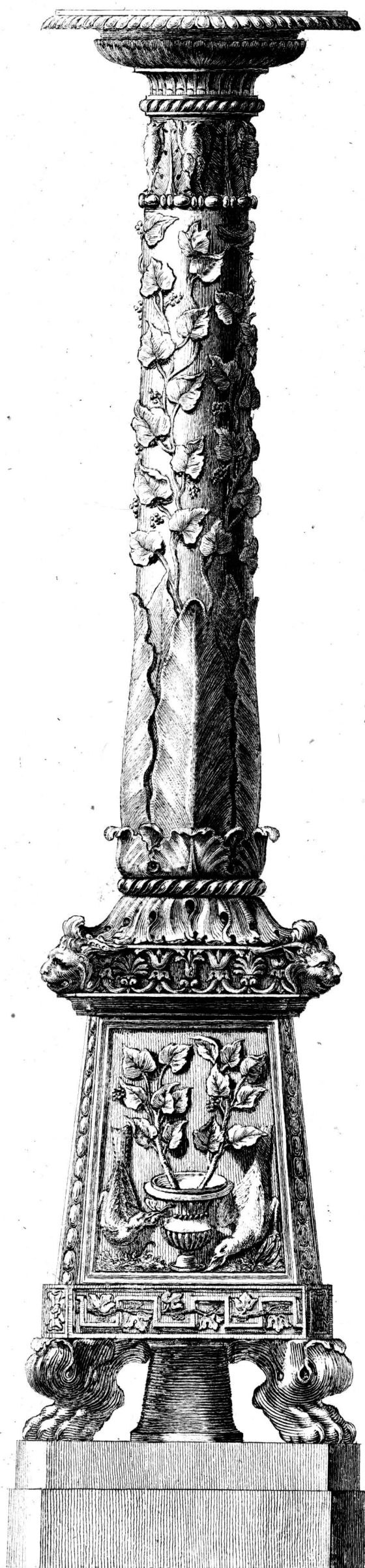
Cepo antico. presso di me



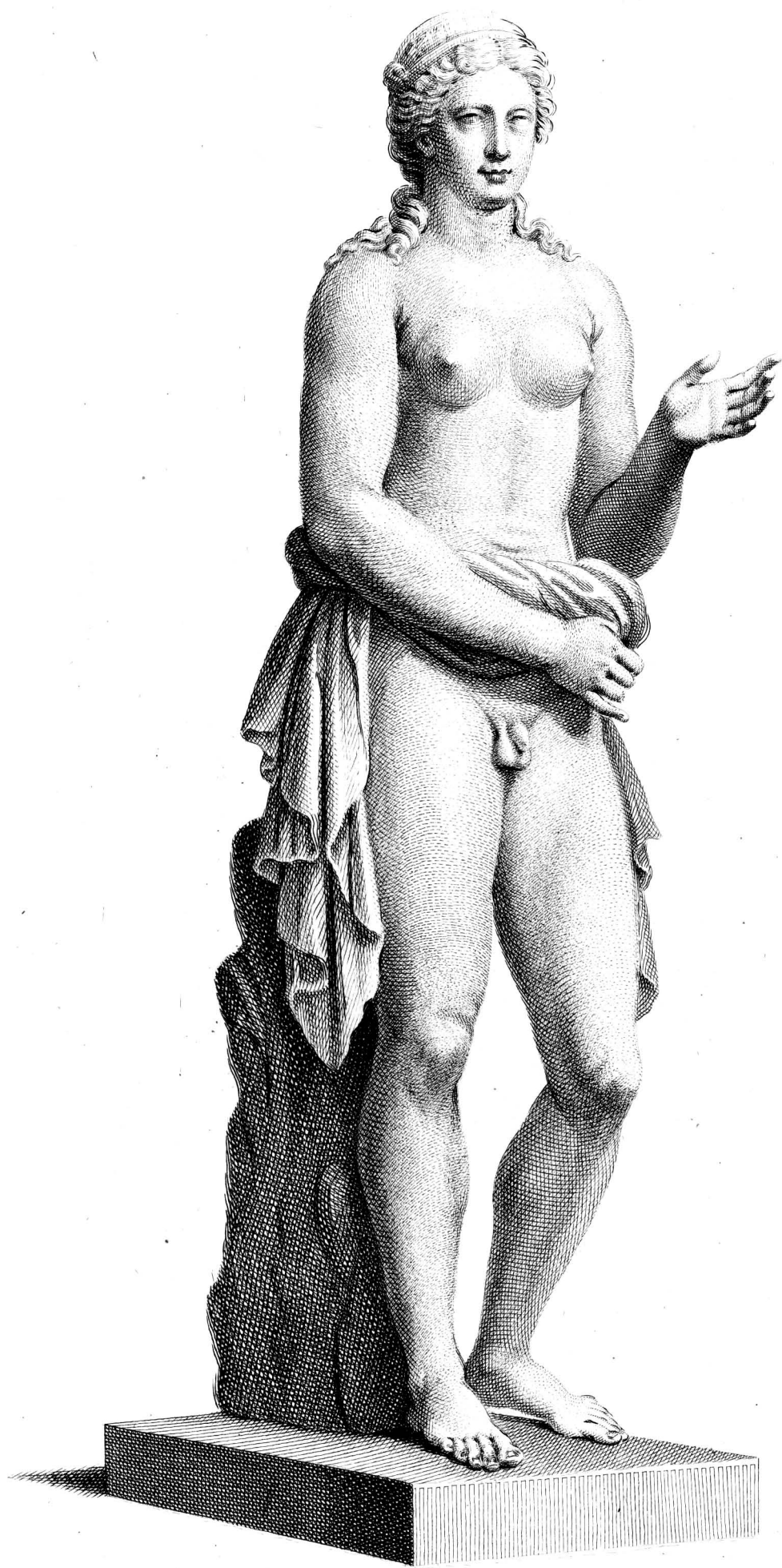
Due Cennerarj. in Inghilterra



*Alto Palmi 3. e Onchie 6. largo Palmi 4.
 Basorilievo Etrusco trovato presso l' Ospedale di S. Gio. Laterano
 l'anno 1769, presso di me*



Candelabro. presso di me



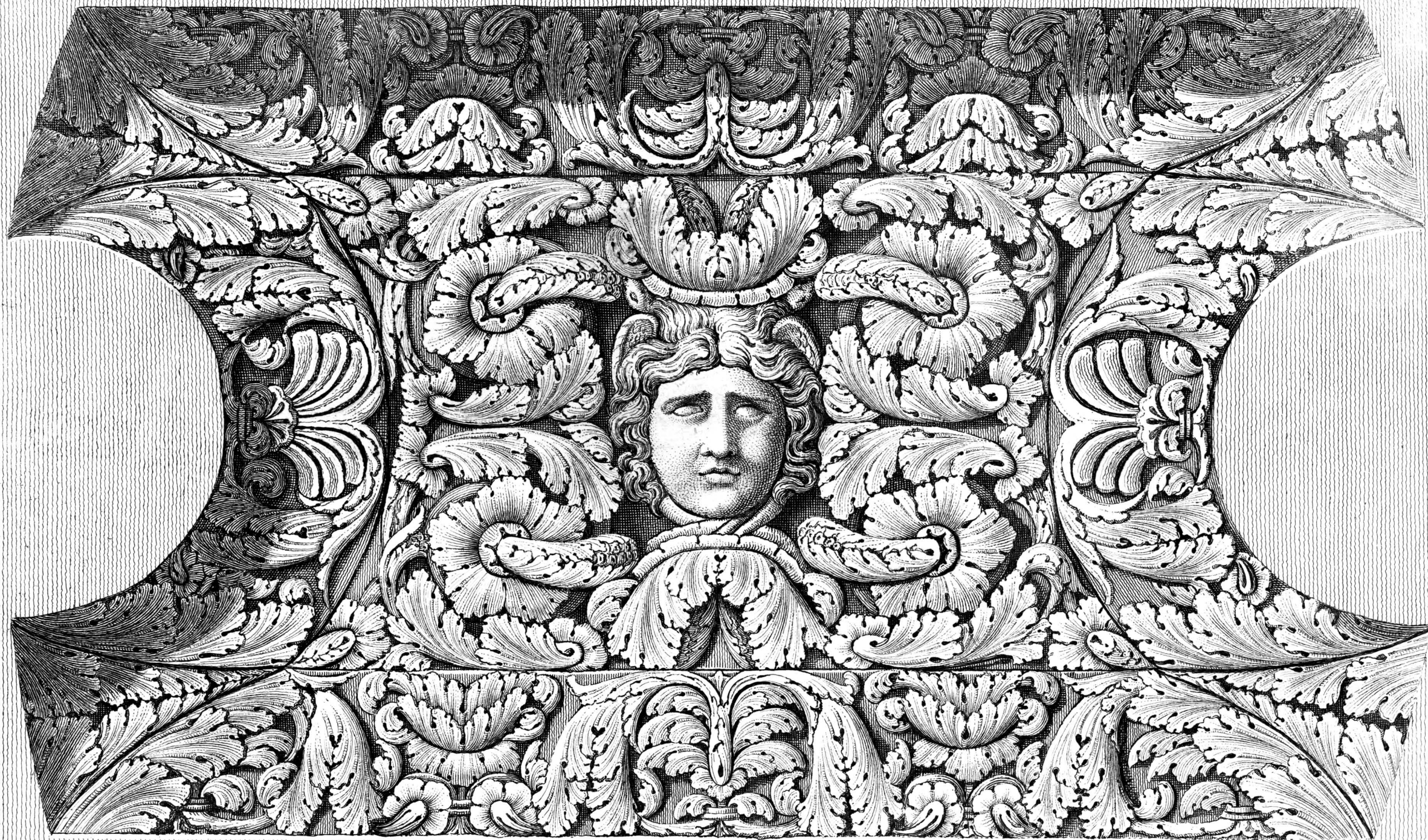
ERMAFRODITO

Grande al naturale presso di me

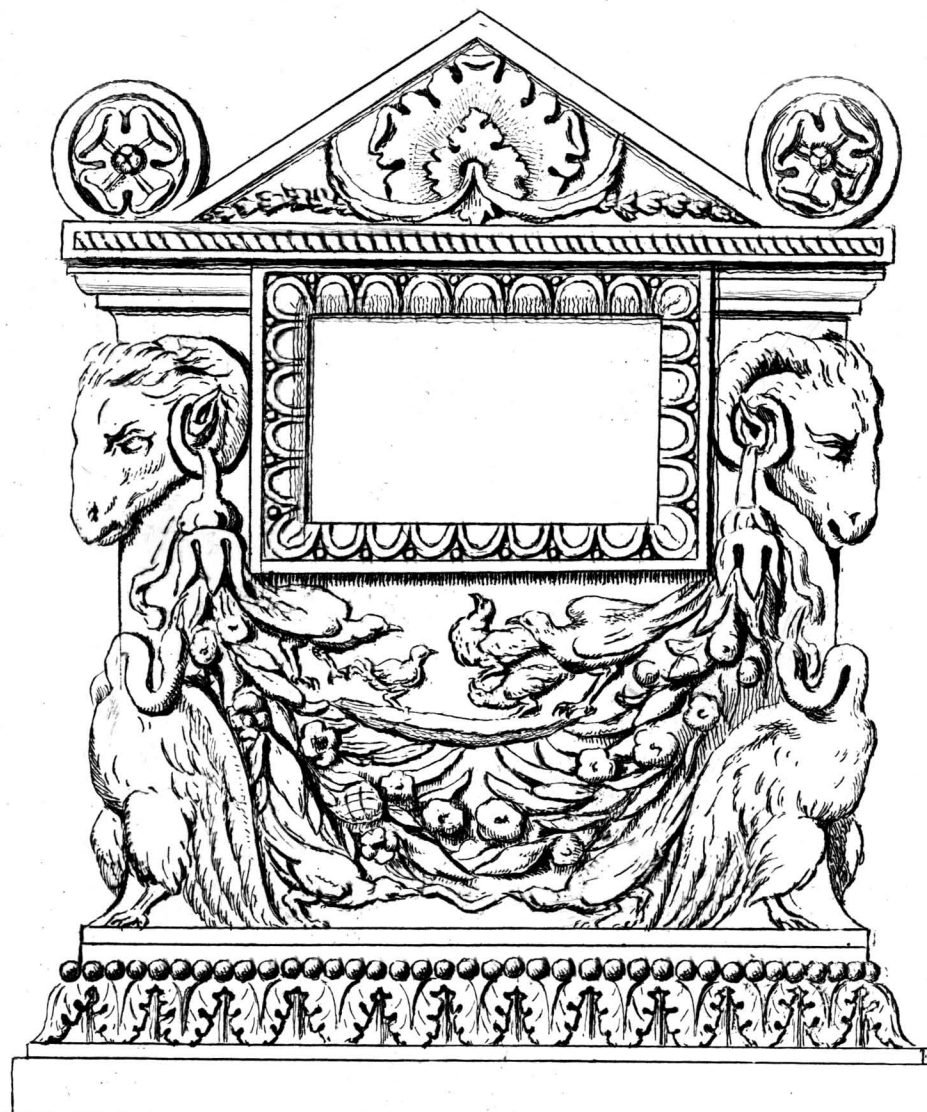


VENERE

Che andando in Inghilterra si sommerse in mare



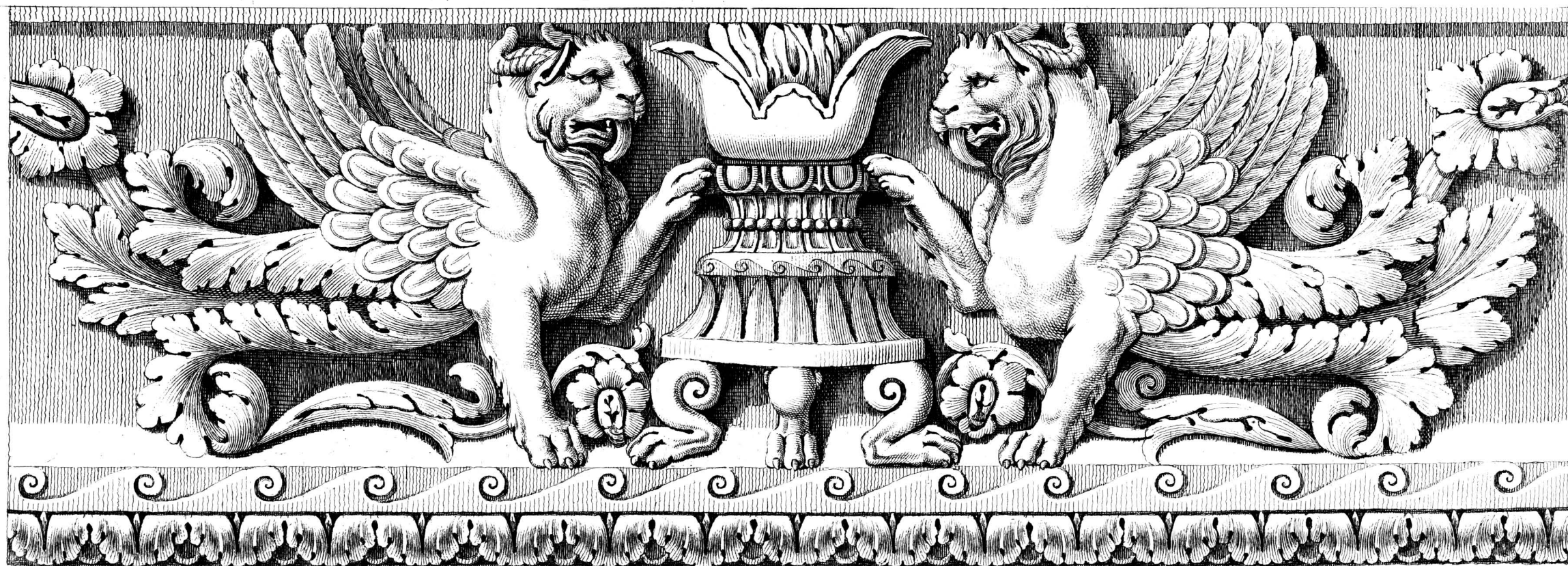
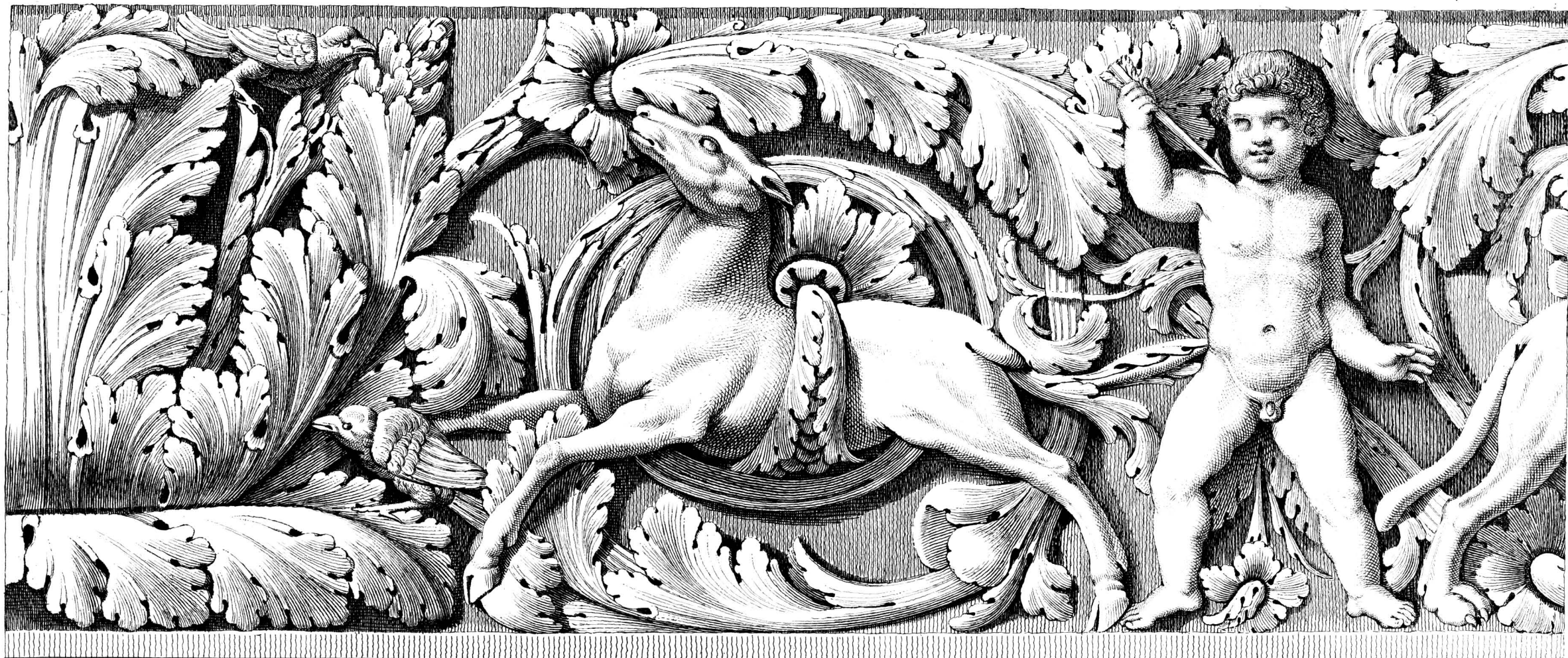
Ornato



← Palmi uno e Oncie nove e mezza a. →

← Palmi uno e Oncie sette e mezza →

Due Cenerarj in Inghilterra

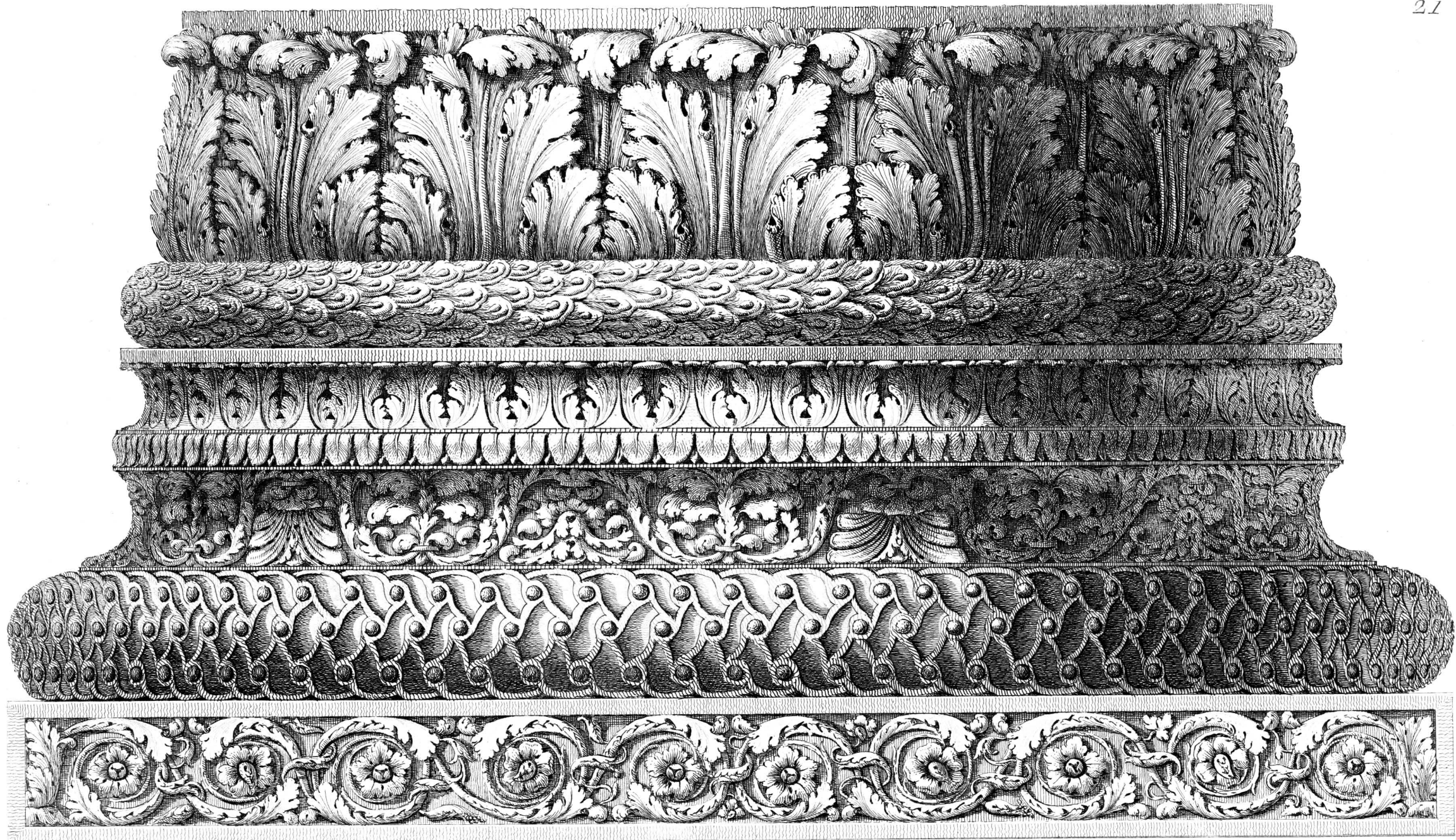


Dua Annoti in Inabitura



RE BARBARO

Presso di me



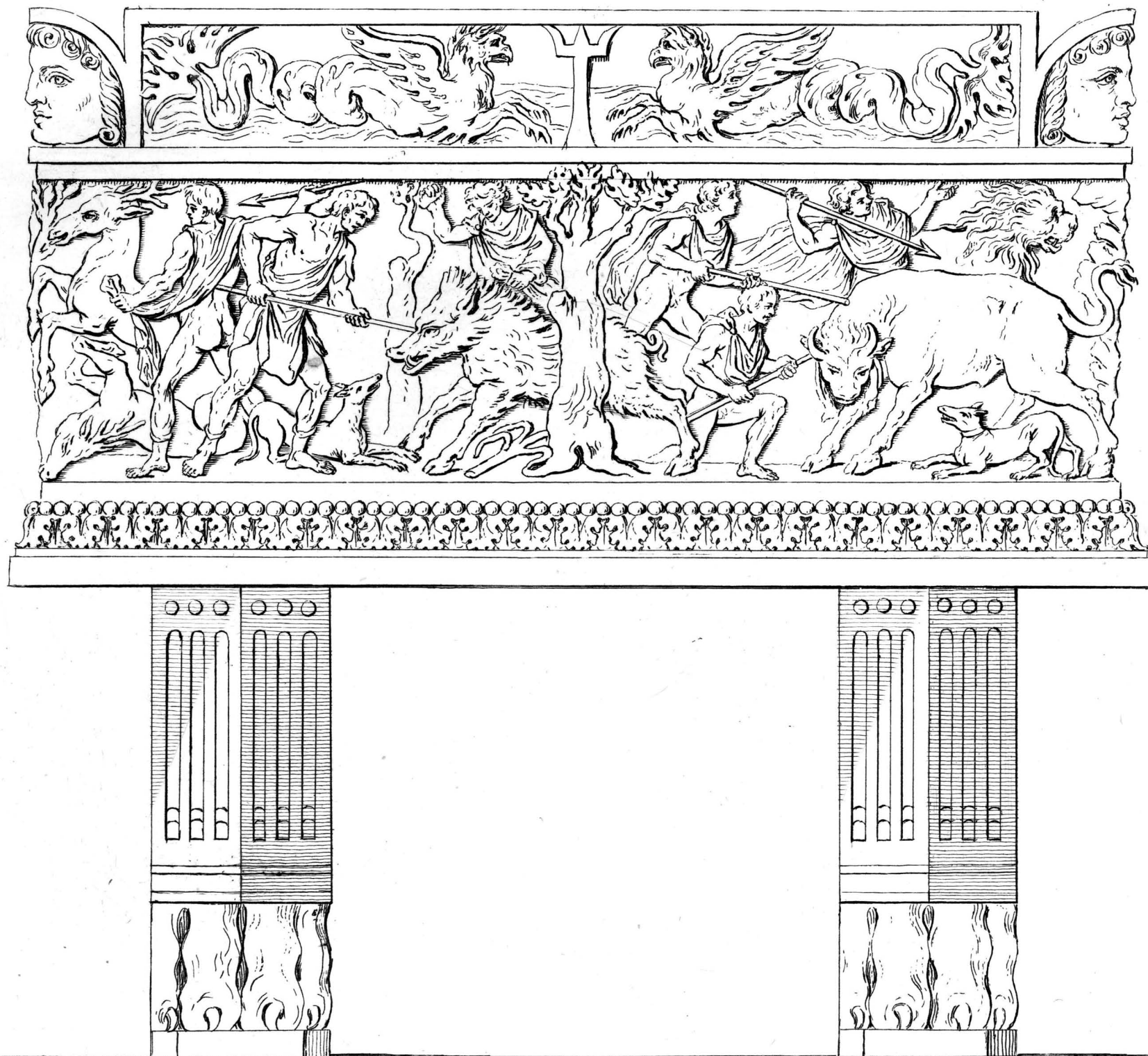
Base Ornata



Bassorilievo Sepolcrale presso di me.



FILOSOFO
Presso di me



Urna Sepolcrale presso di me

*Bellissimo Capitello col suo compagno trovati da me al Porto di Luni, e comprati dall'Emo Sig.^o Card. Alessandro Albani
per situarli nella nuova Cappella di S. Bonaventura in Santi Apostoli*

25





Cenotapho in Inghilterra



SARDANAPALO

*Trovato in una Vigna vicino Frascati in luogo chiamato
Pietra Portia, presso di me.*

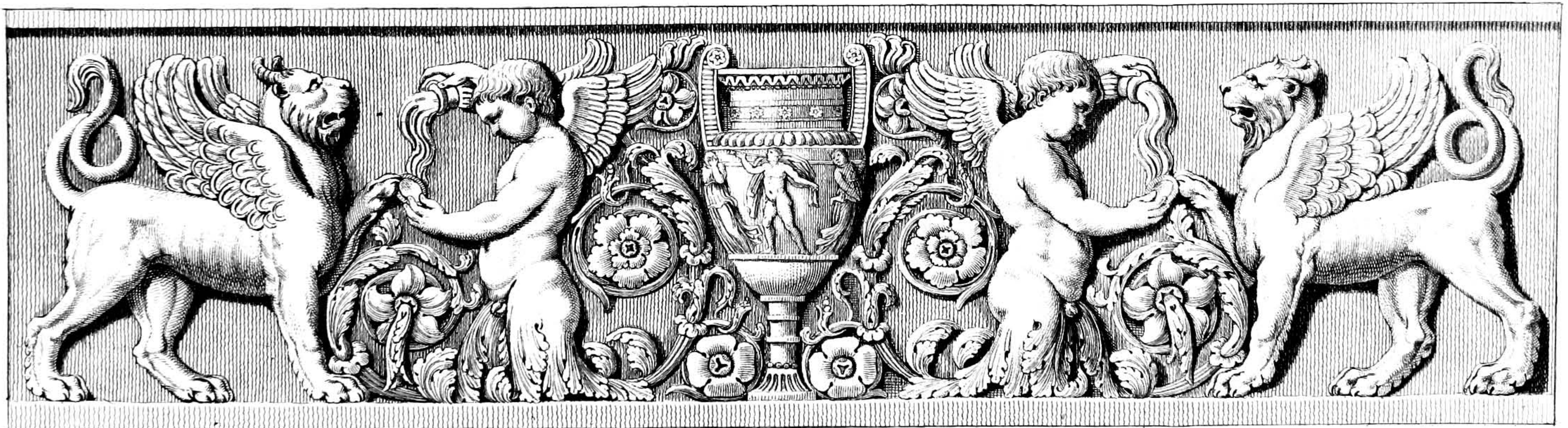
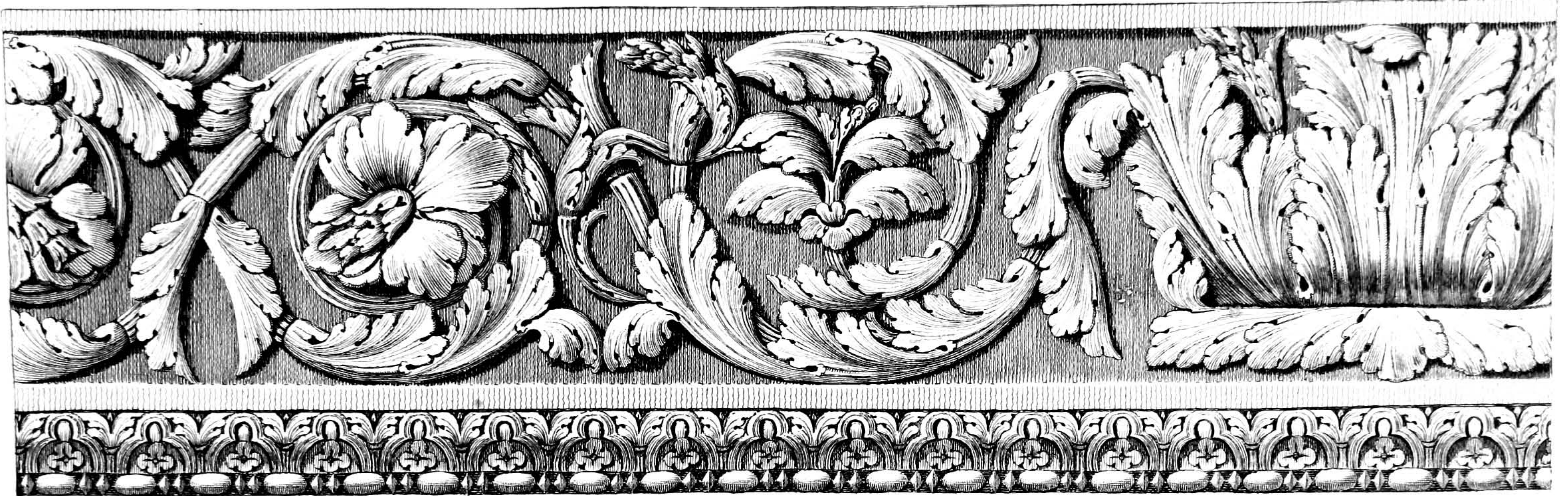


DONNA

*Dell' antecedente Sardanapalo, con altre tre simili trovate nel
sudetto luogo, presso di me.*



Basorilievo in Inghilterra

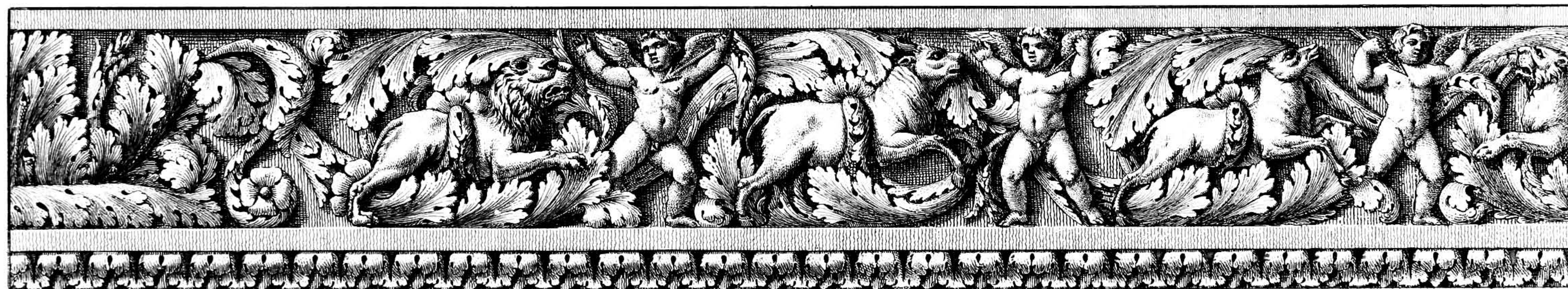


Due Ornati. in Inghilterra

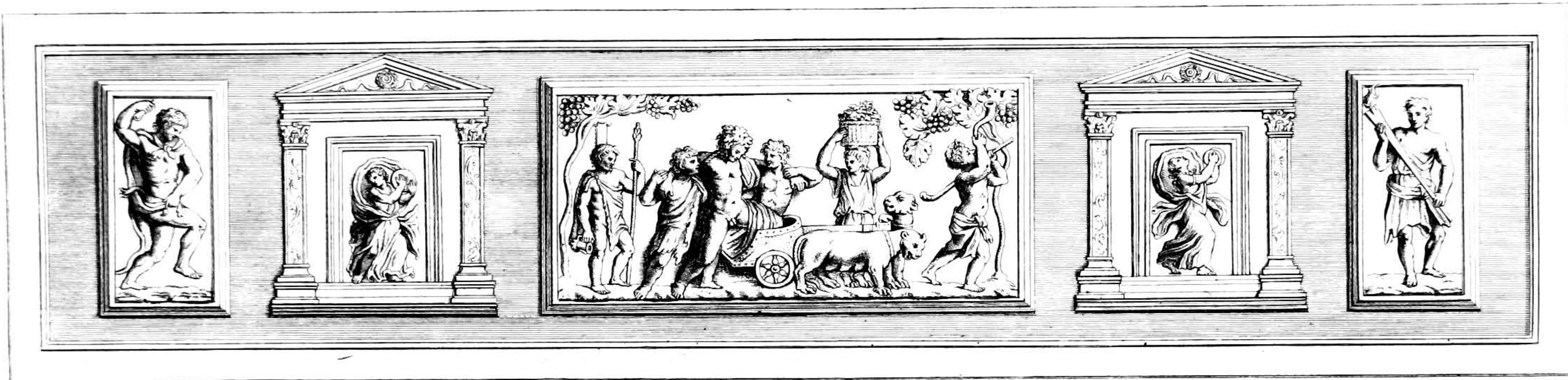


PIEDISTALLO ANTICO

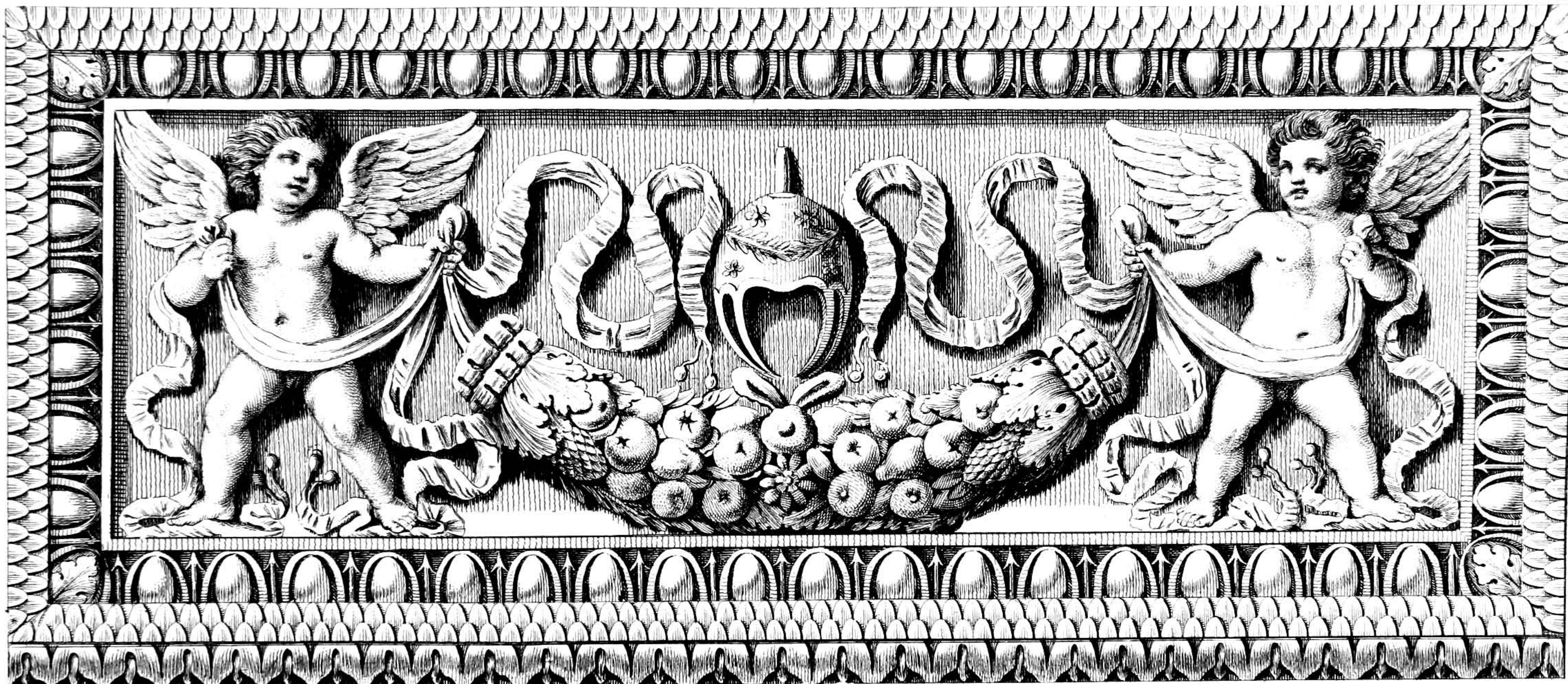
Su cui è stata posta la VENERE, che è nel Tomo secondo al n° 60.



Ornati antichi in Inghilterra



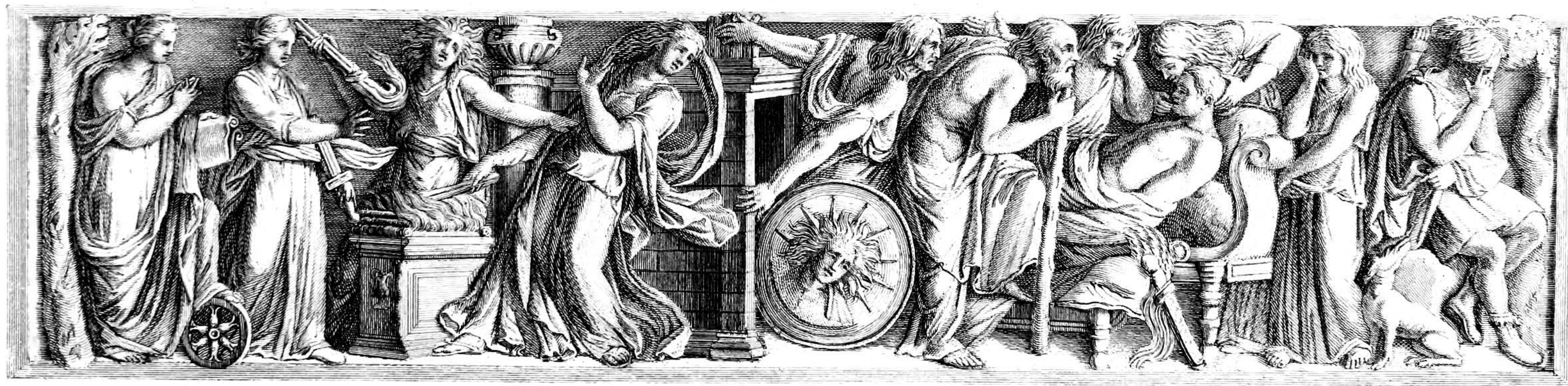
Basorilievo di Pavonazzetto esistente nella villa Albani



Ornati in Inghilterra



Bassorilievo in Villa Albani

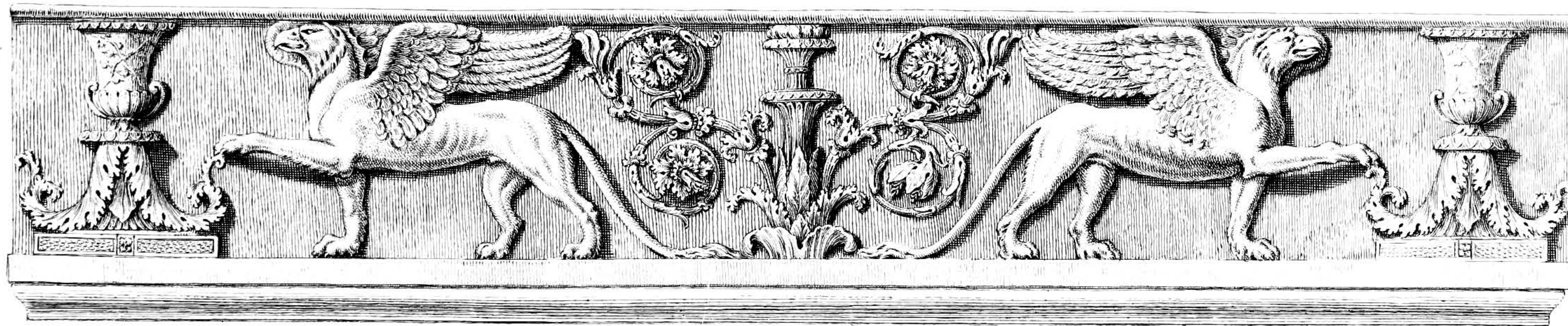
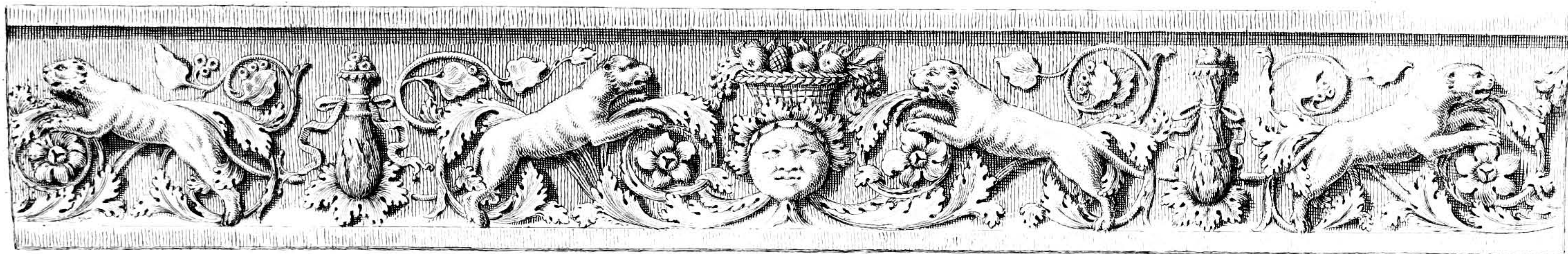


Bassorilievo rappresentante la morte di Meleagro. in Villa Albani. Prima fù nel Palazzo de' SSig.^{ri} della Valle



TERMINE

Esistente presso di me, ed alto palmi sei, e sei once



Ornati in Inghilterra



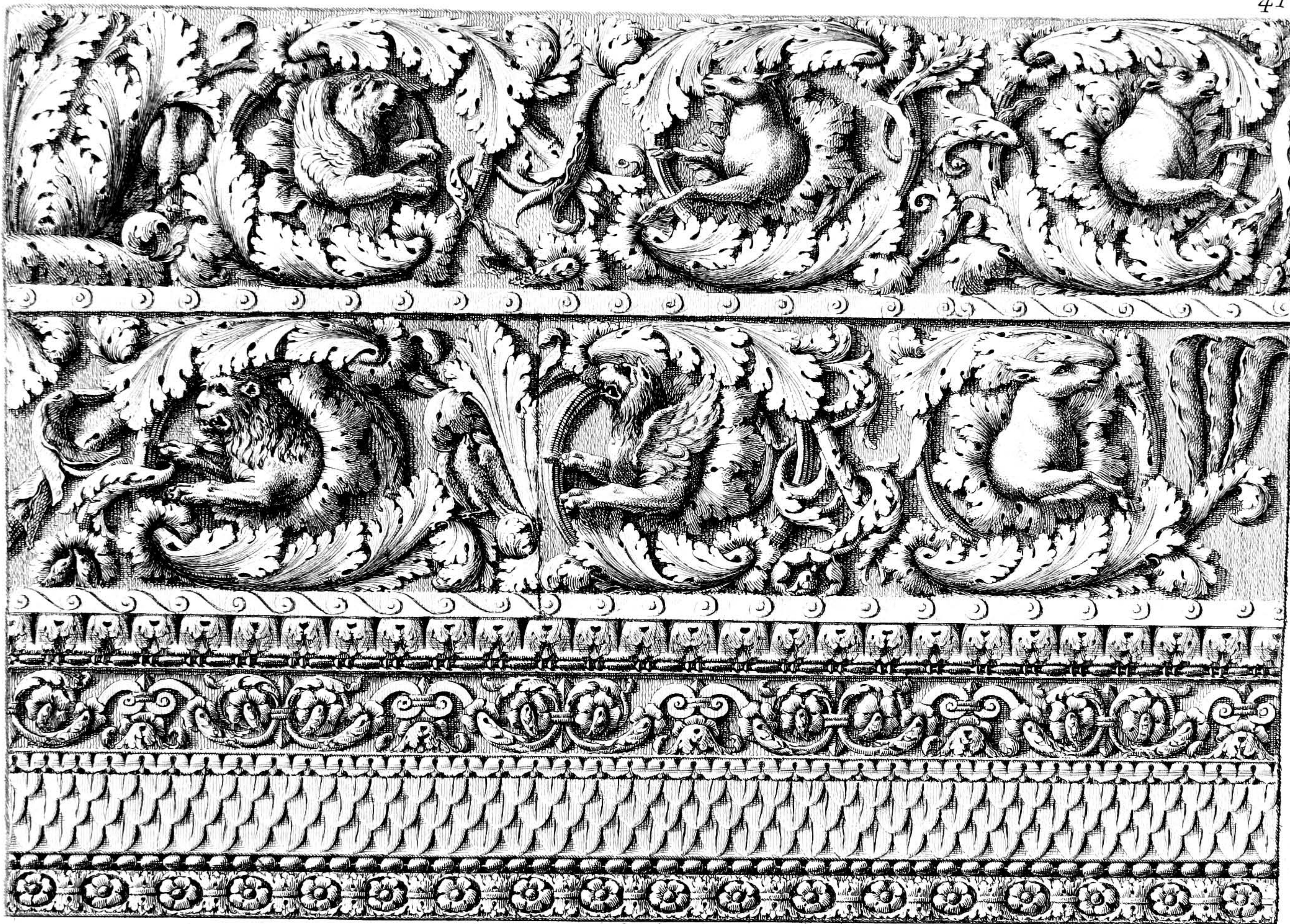
Due Sarcofaghi lunghi palmi 9. uno presso di me



Ornati in Inghilterra



Vaso con sei Maschere Sceniche alto circa due palmi presso di me



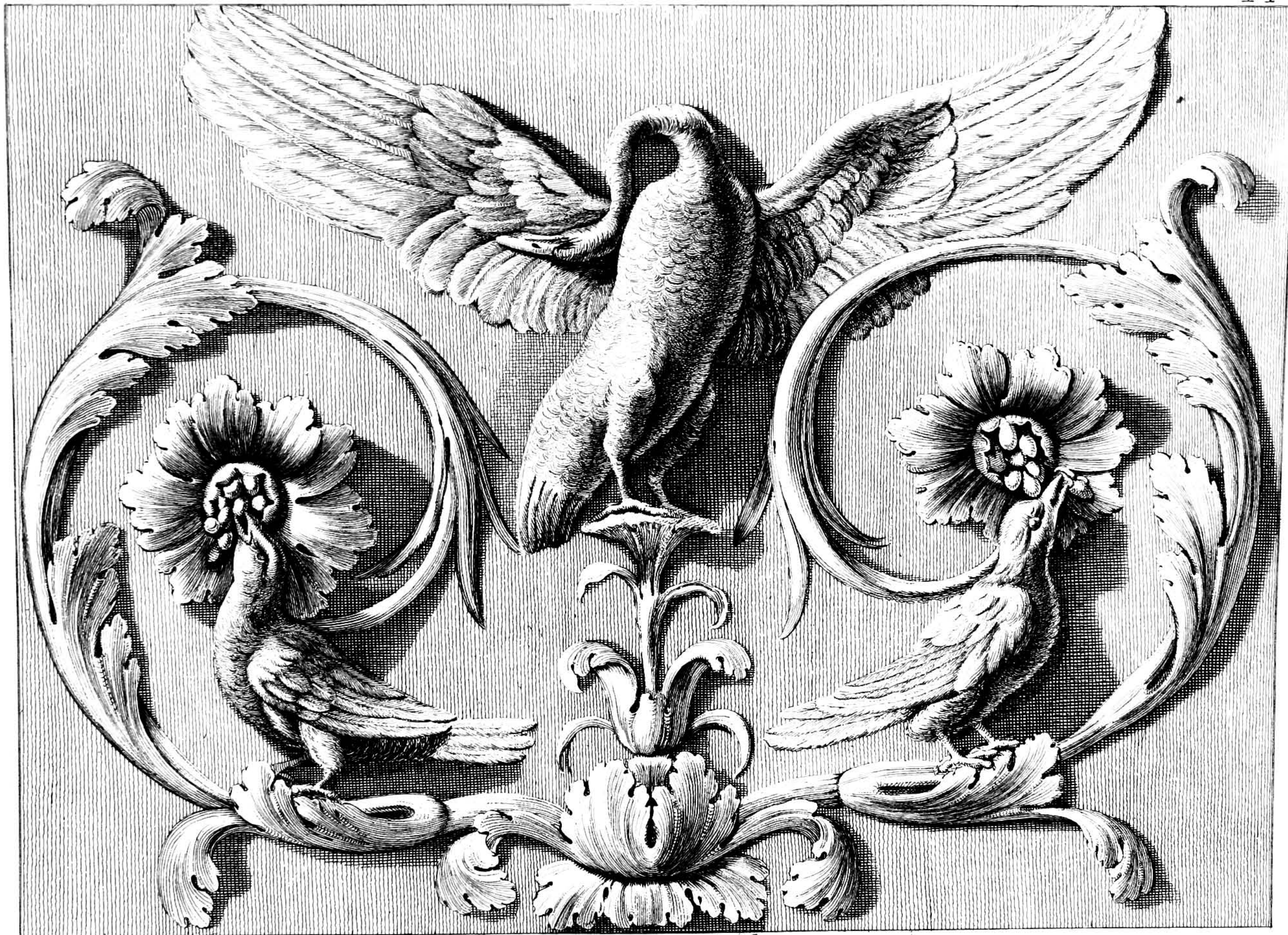
Ornati presso di me



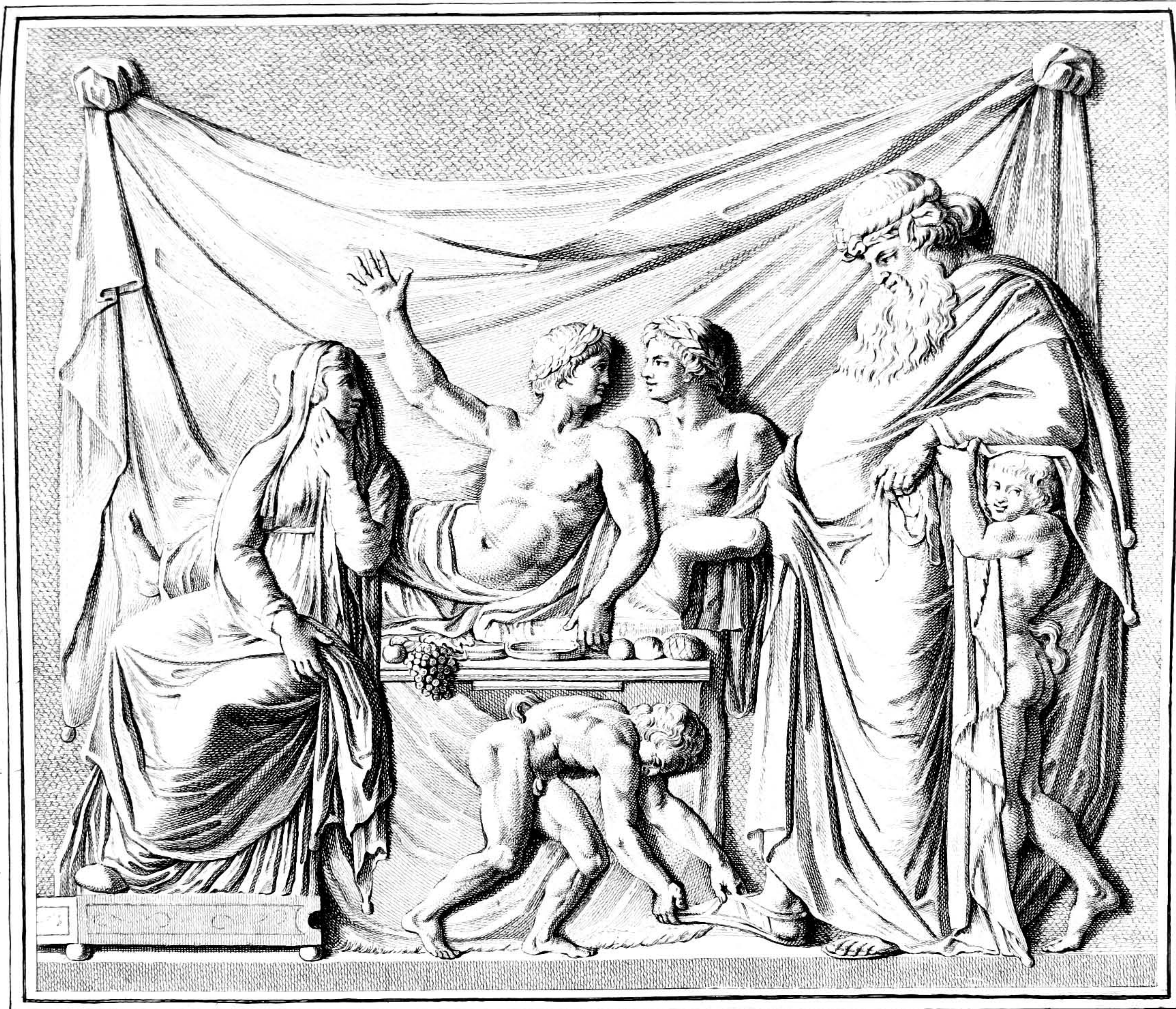
Ornati in Inghilterra



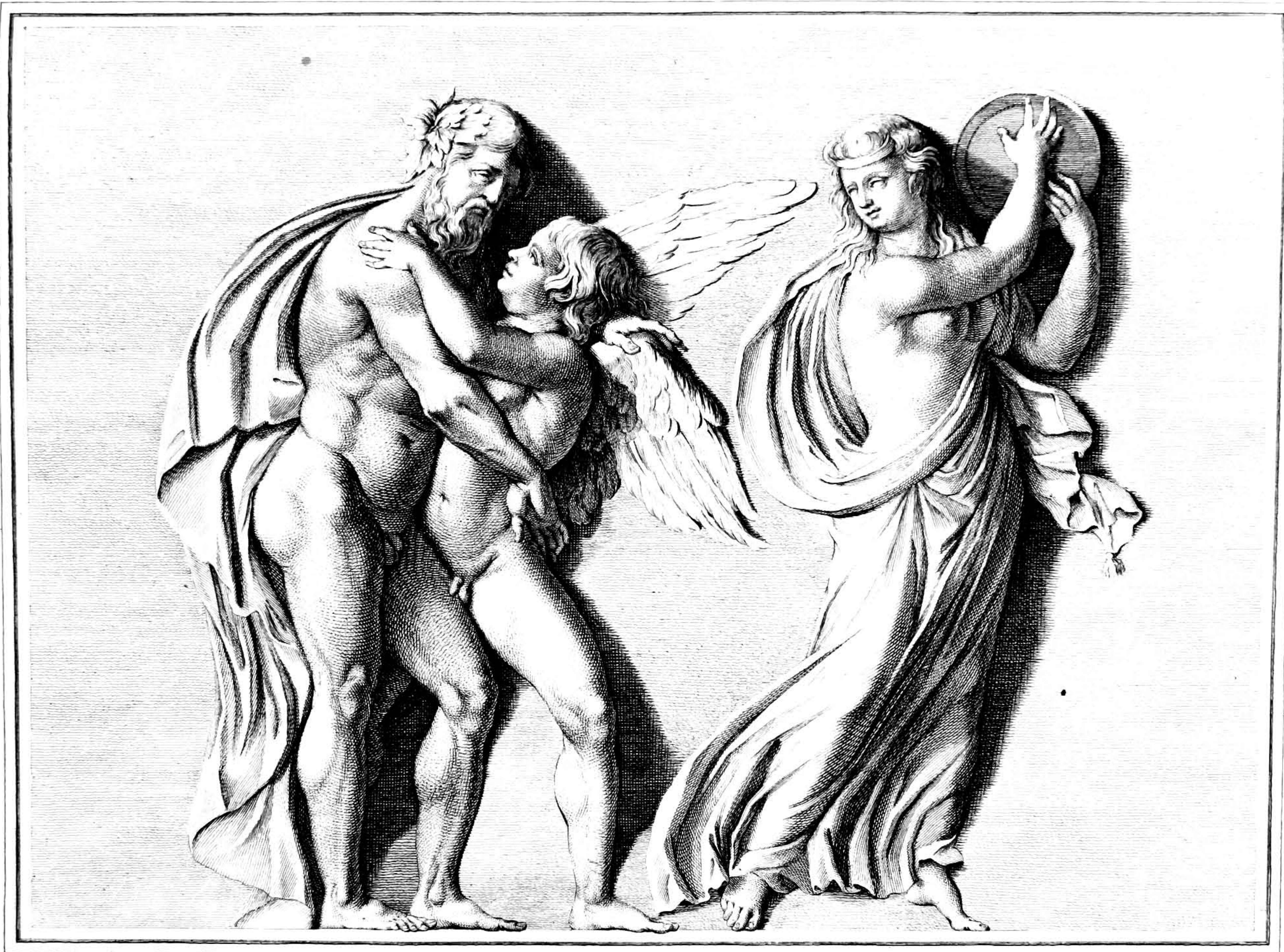
Base ornata. in Inghilterra



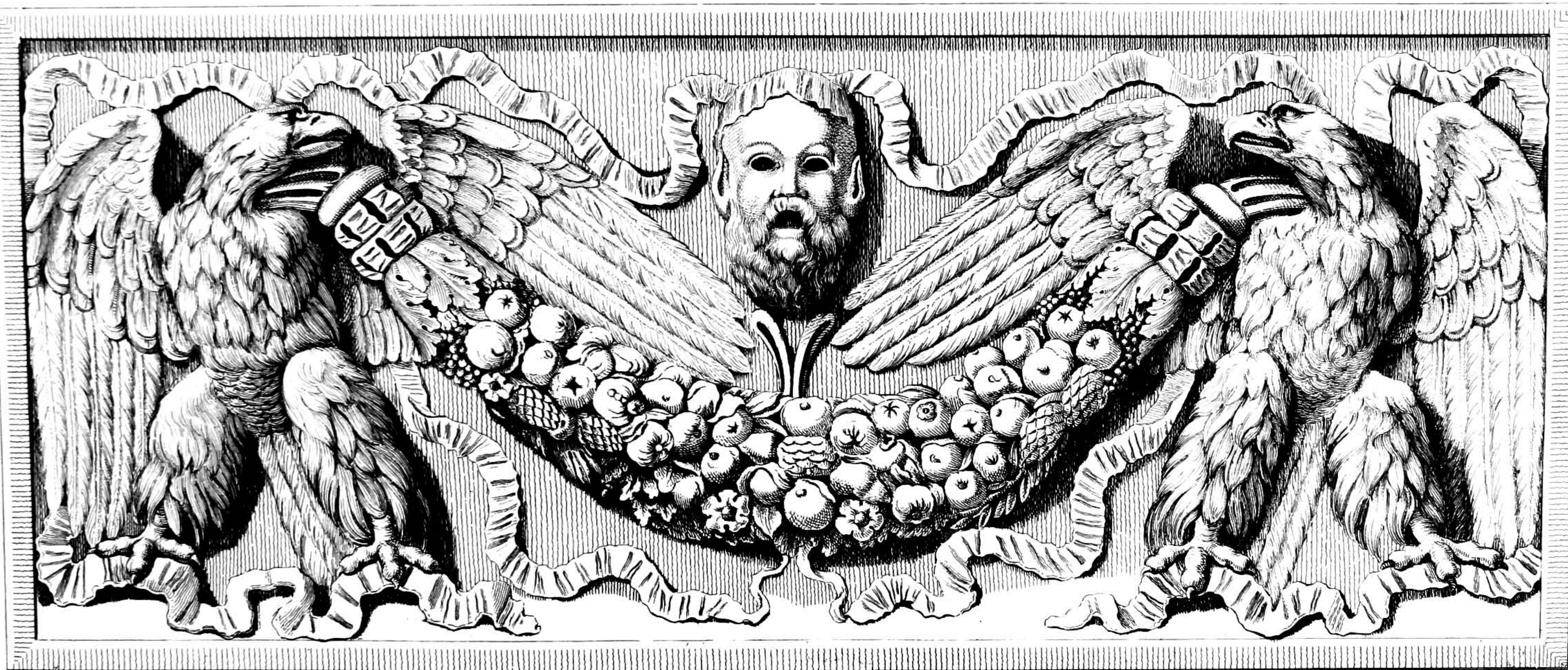
Ornati in Inghilterra



Basorilievo in creta cotta rappresentante Trimalcione. in Inghilterra



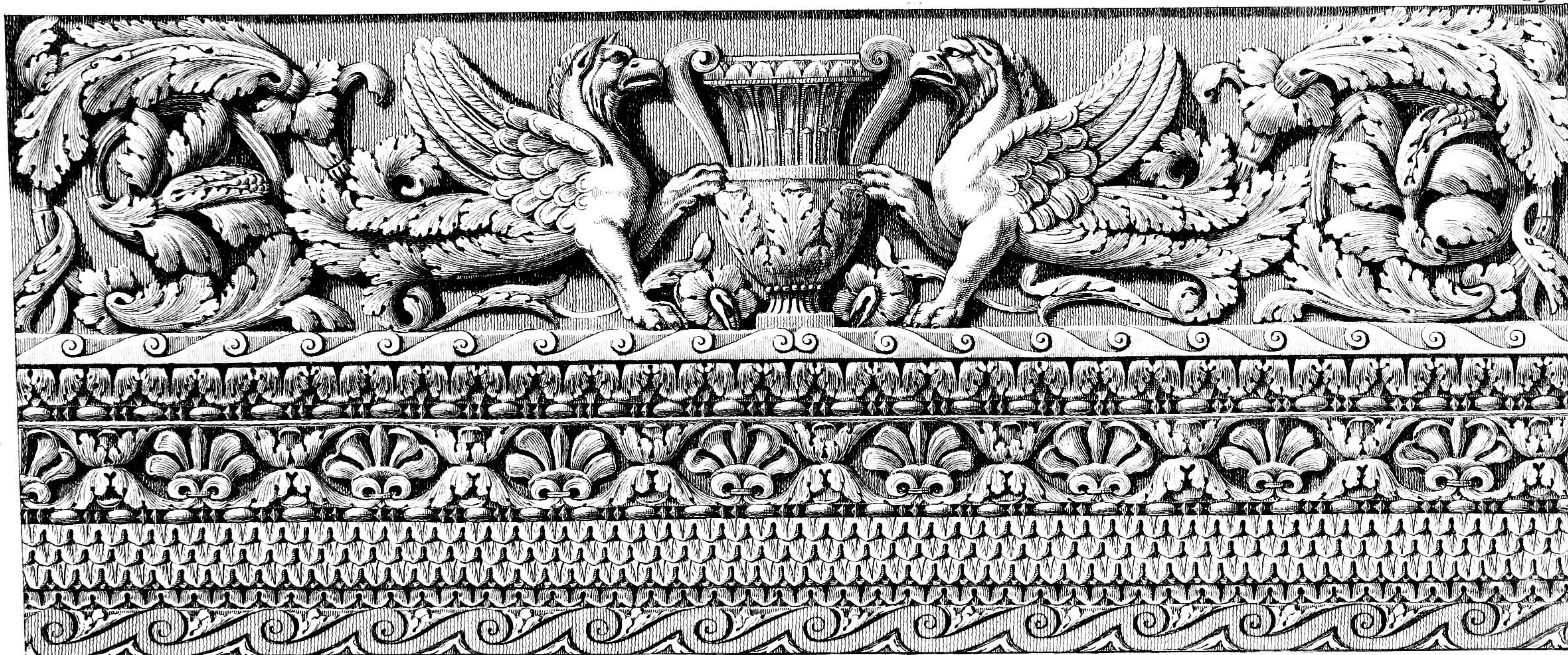
Bassorilievo in Creta cotta presso di me



Ornati. in Inghilterra



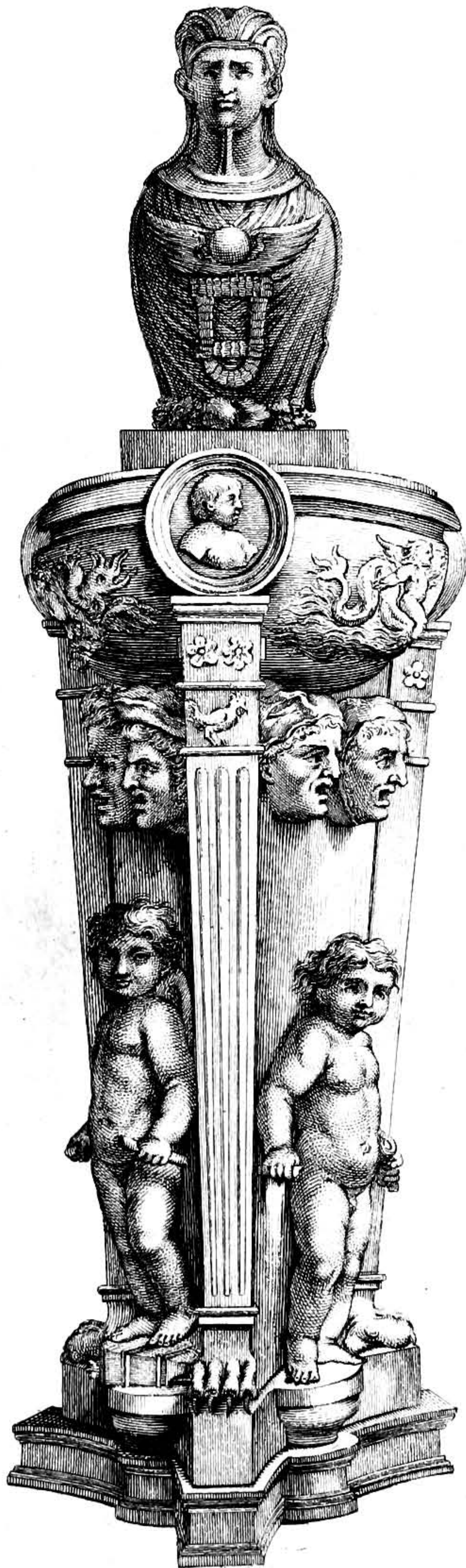
MATIDIA



Ornati. in Inghilterra

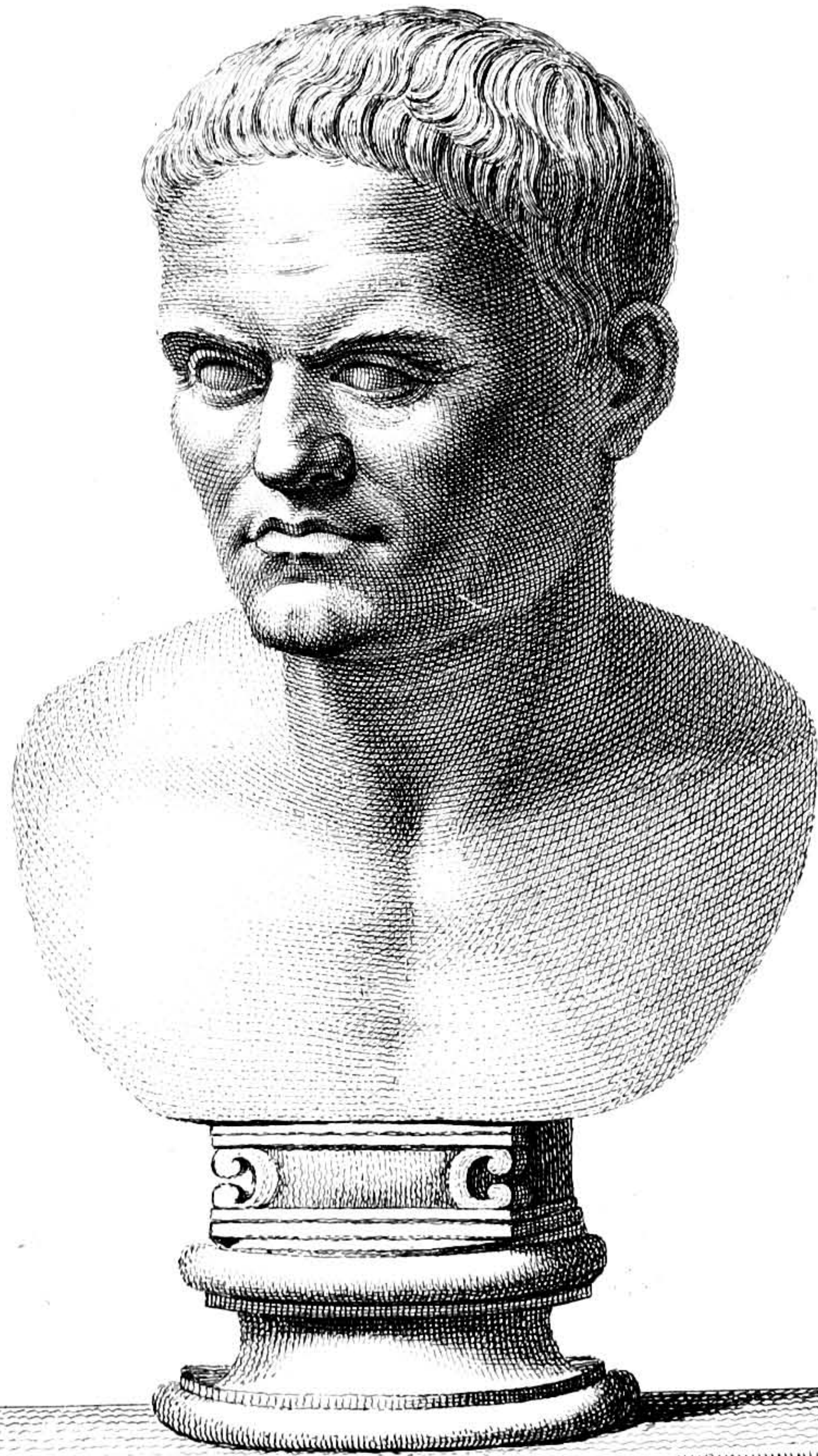


SABINA



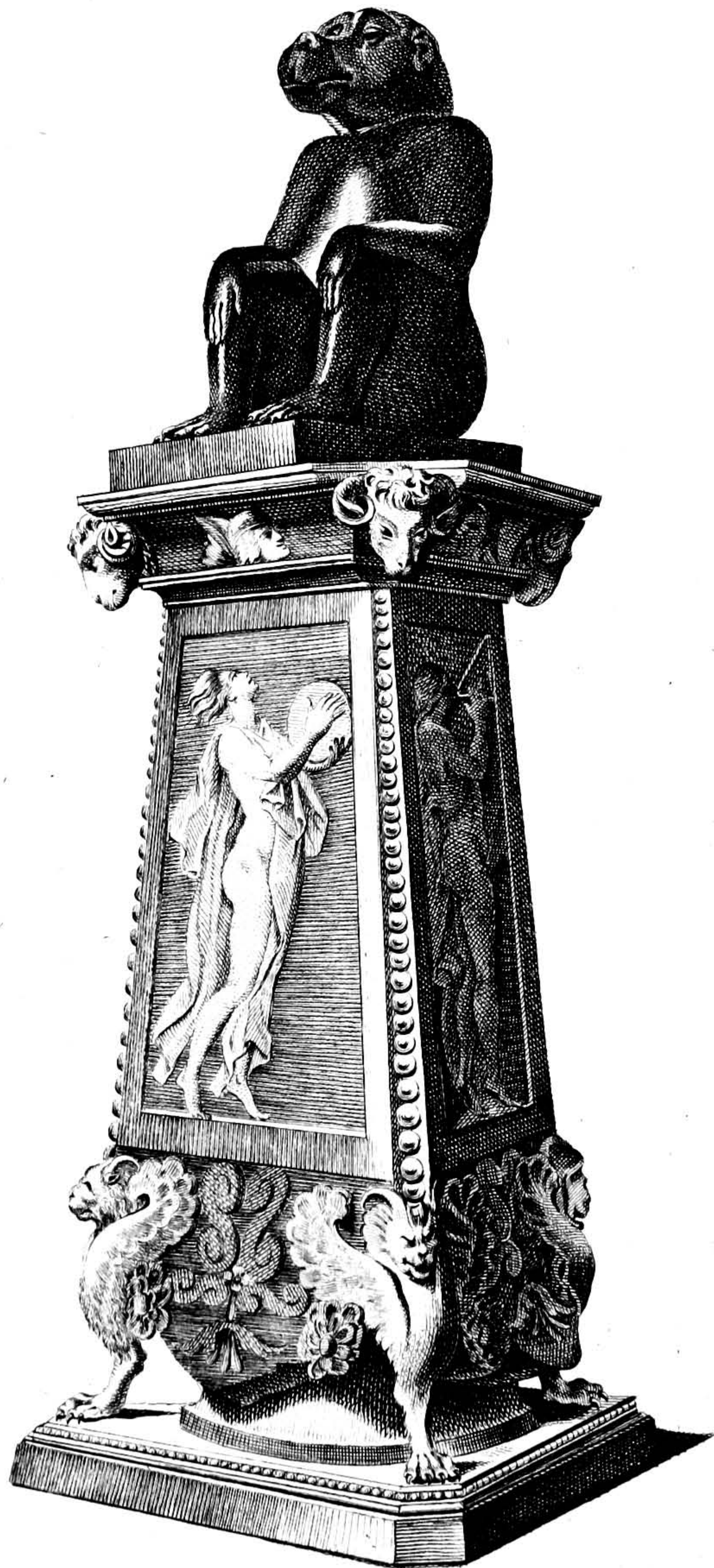
CANOPO

*In Basalte presso il Colonnello Quintus Sicilius in Berlino .
l' Ara in Inghilterra .*



BRUTO

Testa bellissima e rarissima in Inghilterra



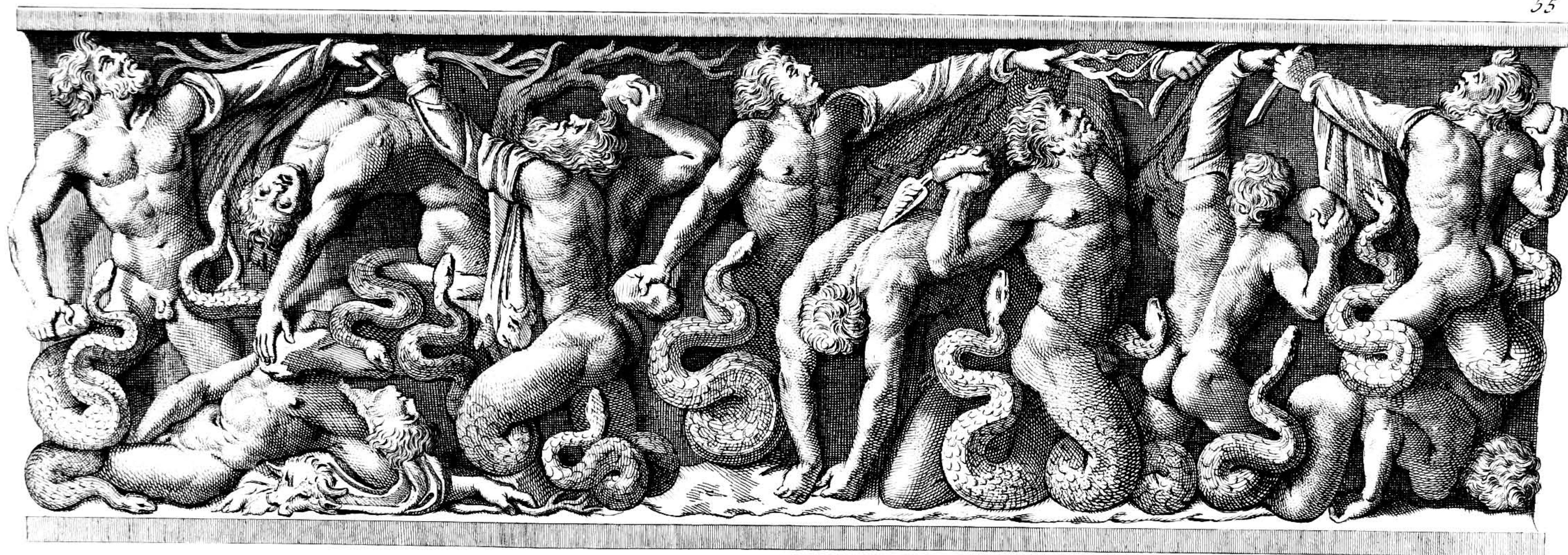
CINOCEFALO.

In Basalte negra. in Inghilterra insieme con l'Arca



PIEDISTALLO

*Presso il Sig.^r Tommaso Anson in Inghilterra sul quale
sta la Venere del N.^o 36. del primo Tomo.*



URNA
Per il nuovo Museo Vaticano



PIEDESTALLO
Alto palmi 4: 8

ROTONDO
presso di me

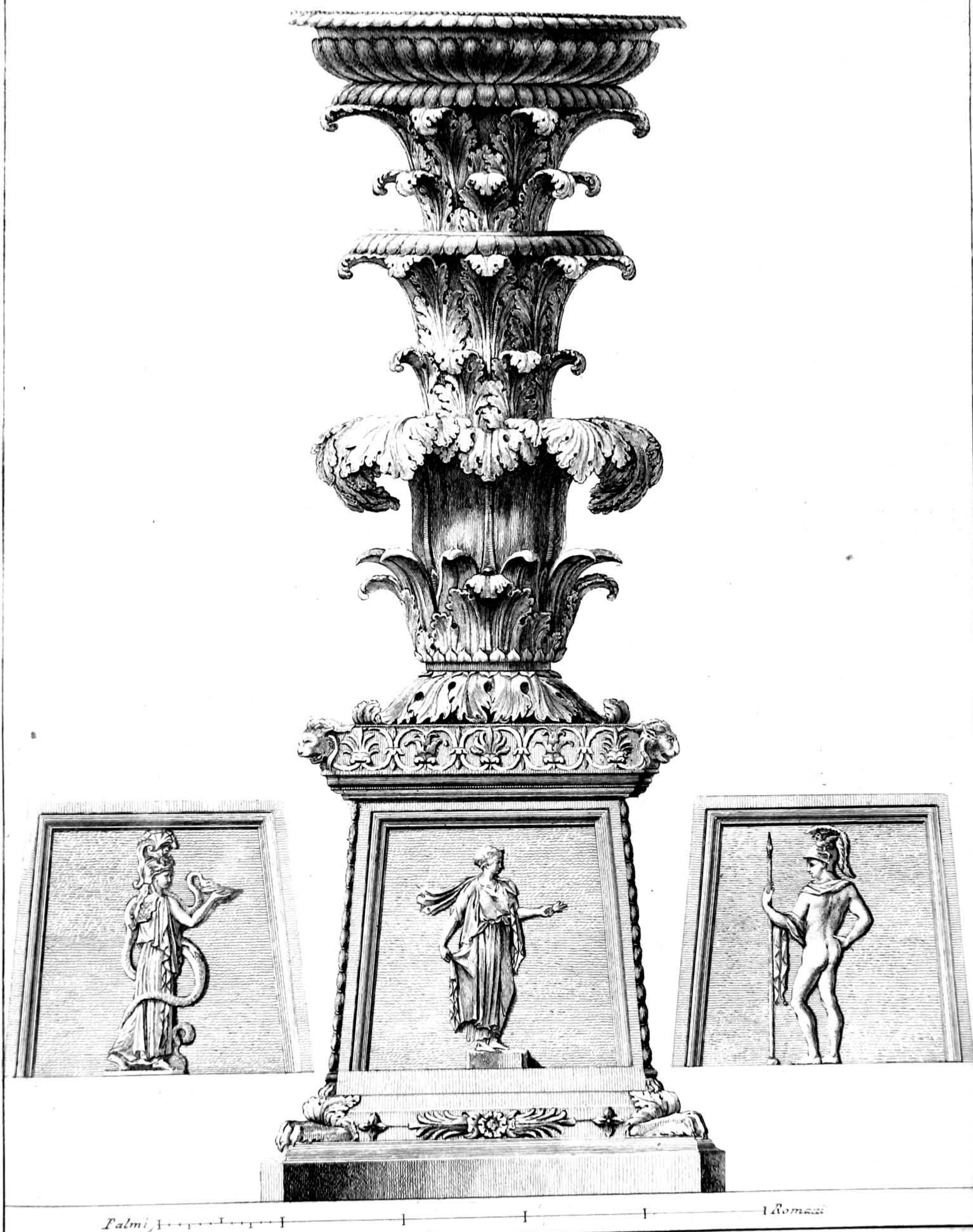


PIEDESTALLO
Per il Museo

ROTONDO
Vaticano

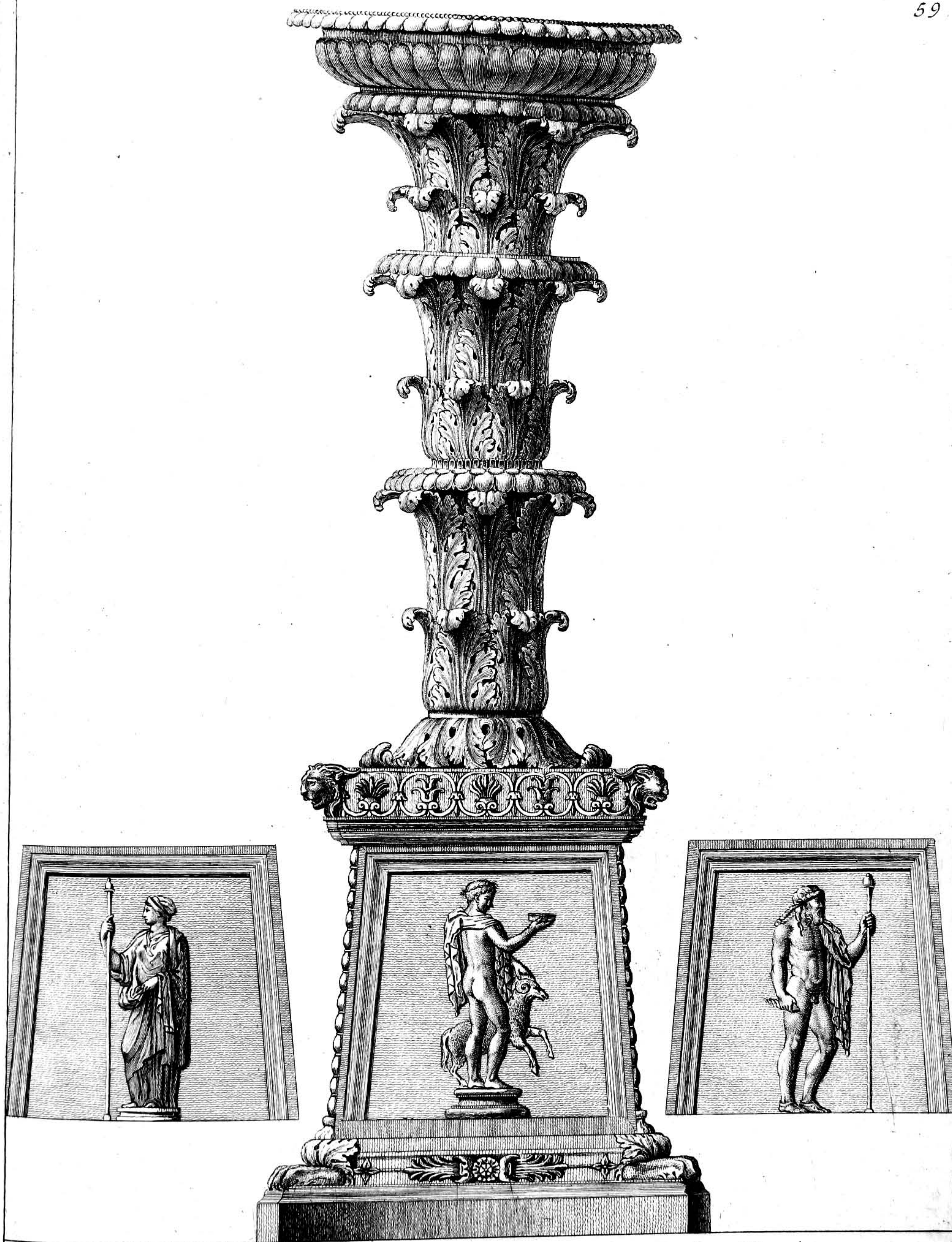


VALERIANO
Per il Museo Vaticano



CANDELABRI ANTICHI,

Si questo che il susseguente, dissotterrati fra le rovine del Tempio della Fortuna Prenestina circa l'anno 1620. Tutt' e due sono dello stesso stile e sul medesimo gusto; ammirabili per la sottigliezza degl'intagli, e per l'eccellenza delle tre figure a bassorilievo che adornano i triangoli della base di ciascun' d' essi; sicchè possono riporsi fra le opere le più sublimi della scultura Greca. L'uno e l'altro sono presso di me; e nell' anno 1770. sono stati acquistati dalla Santità di Nostro Signore Papa Clemente XIV. e li a fatti collocare nel Museo Carpegna presso la Bibloteca Vaticana.



*L'ALTRO CANDELABRO
de' due mentovati nella precedente Tavola*



BASSORILIEVO bellissimo di Michelangelo Buonarroto rappresentante COSIMO PRIMO, che introduce le belle arti nella Toscana, e ne scaccia i vizi. lungo p.^{mi} 5. alto p.^{mi} 3. onc. 4. presso di me :